ANNO XL — TORINO, Venerdì 7 Dicembre 1906 — NUM. 339

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 [illegible] | [illegible] | [illegible]
Estero (unione postale) | 32 50 | 17 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, con fiocchi

LE INSERZIONI
si pagano al ricevere esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi (contratti) 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Un idealista "uomo,,

Il presidente Roosevelt è un vero uomo politico, perchè parla come un idealista e opera come un uomo che possiede il senso della realtà. Egli non ha avuto paura di aver paura. Più tosto che affrontare una guerra col Giappone, provocò un conflitto interno fra il potere centrale dell'Unione e il potere locale di alcuni Stati. E come egli mette a repentaglio in questo giuoco la fortuna del suo partito e la propria, Roosevelt si conduce come un patriotta, devoto al suo paese fino all'abnegazione. Il tono del Messaggio è nobile e alto come nessun Governo europeo avrebbe osato assumere in un caso simile. Quando i nostri Capi di Stato — parlo, beninteso dei responsabili — si scontrano in un pericolo di guerra, vengono dinanzi al Parlamento con l'aria di Orlando, mentre si gittano ai piedi del monarca nella penombra dei gabinetti diplomatici. Roosevelt ha avuto invece il coraggio della sua risoluzione. Il suo Messaggio non contiene una sola parola ambigua. Lo Stato di California — egli è venuto a dichiarare — ha torto, e non gli si deve permettere di trascinare l'Unione a una guerra che potrebbe avere conseguenze gravissime. Franchezza, giustizia, per dovere: che i nostri governanti apprendano da Roosevelt come si conducono gli uomini retti nei paesi seri; e mandino a mente la lezione per la prima volta che una qualunque città della classe in vacanza, in una qualunque città l'Italia delibererà la costituzione di Francesco Giuseppe.

Ora Roosevelt ha fatto quanto poteva per rimuovere il pericolo della guerra; o almeno per respingerlo nel futuro, val quanto dire ne attenuarlo, poi che in una guerra contemporanea le probabilità di successo sono in ragione diretta della preparazione. Per sapere fino a qual punto il suo buon volere possa dar frutto, bisognerebbe avere una nozione esatta dello stato finanziario del Giappone, e del suo credito sulle piazze d'Europa. Poi che se il Mikado è in istato di trovar quattrini, è probabile che gli sforzi di Roosevelt siano frustranei. I giapponesi son sempre disposti a metter mano alle armi; e poi che la guerra con gli Stati Uniti pare sia scritta nel libro dei loro destini, meglio affrettare. La flotta americana del Pacifico è già forte di diciassette corazzate e di otto incrociatori corazzati: mentre quella giapponica non ha che dodici grandi navi da battaglia, se bene conti due incrociatori di più. Se i giapponesi hanno Togo, gli americani hanno Dewey. I giapponesi disporrebbero di quattro armamenti e gli americani di due. Ma superiori sarebbero gli artefici per la virtù degli epici equipaggi di Yankiuma: ai quali paiono avversari poco degni le ciurme raccogliticce della marina americana che raduna il fiore dei rifiuti mercenari. Per il taglio dell'istmo di Panama che renderà impossibile al Giappone di lottare con l'America, occorrono ancora dieci anni, ma ai dollari americani no bastano tre a che sia raddoppiata la squadra del Pacifico. La situazione internazionale è eccellente per il Giappone: chi sa se, fra qualche anno, la Germania non sarà costretta a sostituire la Triplice con l'accordo germano-americano già vagheggiato lungamente dalla instancabile vigilanza di Guglielmo II? Il punto dubbioso è uno solo: dispone in questo momento il Giappone di medio e di quattrini?

E pensare che fino alla pace di Portsmouth, tre quarti delle risorse finanziarie giapponesi venivano dall'America! D'altra parte, è stata l'America che ha scoperto il Giappone moderno. Tutti sanno come accadde che, verso la metà del secolo decimonono, gli Stati Uniti inviarono due cannoniere agli ordini del commodoro Perrin, perchè violassero la solitudine in cui il Giappone s'era raccolto. Così cominciò il rinnovamento giapponese. Fino a quel giorno a nessun europeo era lecito di sbarcare: soltanto a pochi olandesi, che allora erano un consorzio di chincaglieria, era concesso di vivere in un'isoletta nella rada di Nagasaki, dove stavano confinati come lebbrosi. Il commodoro minacciò di far partire le bocche da fuoco, e sbarcò. Qualche patriotta, non potendo sopportare questa contaminazione del sacro suolo dei Nippon, si aperse il ventre: gli altri impallidirono, tacquero, misurarono la forza dell'avversario, giurarono di uguagliarla e si precipitarono con la sublime avventatezza che opera i miracoli, alla conquista della civiltà europea. Venti anni dopo il Giappone aveva un esercito, una flotta, un Parlamento, un Codice e un organismo scolastico e commerciale alla maniera dei popoli di Occidente. Passarono altri quarant'anni, e aveva battuto la Russia. Il commodoro Perrin non avrebbe certo immaginato di pungere una tigre così fiera allorchè si recò a stuzzicare il gatto giapponese che dormiva tranquillo nel suo giardino fiorito. Egli credeva di aver di fronte uno dei tanti popoli nomadi nel letargo asiatico. Confondeva il Giappone con l'India e con la Cina; e pensava che bastasse forzare le sue porte sbarrate, per condannarlo definitivamente al regime dei *settlements* come l'Impero di mezzo, o alla servitù politica come il popolo di Brahma. Il marinaio americano aveva neglетto di rileggere la storia dei popoli d'Asia, durante gli ozi della crociera.

Poi che la storia del Giappone si ripete sempre. Questo paese ripassa per la medesima orbita e si ripresenta sempre nelle medesime fasi: il moto della sua vita politica è disciplinato come quello di una sfera sur un quadrante. Il Giappone spia, poi si raccoglie: imita e appunta contro i suoi maestri le armi che questi gli hanno foggiato. La Cina buddhista si affaccia verso il quinto secolo alle soglie del Giappone fiero e solitario: questo accoglie i nomi del nemico, sorprende i loro segreti, impara da loro l'arte di tornire un vaso e un madrigale, di governare il commercio e la navigazione, di raddolcire con la morale del maestro divino di Varânasi, il suo shintoismo crudo e selvatico — poi ricaccia verso il mare tutti i buddhisti di Cina e vieta un'altra volta il transito per le sue terre agli stranieri. Sul finire del secolo decimosesto, sopraggiunge la invasione dell'Europa cristiana. I missionari chiedono il passo allo Shogun: il Giappone sorride, li accetta, e blandisce la ingenuità dei fraticelli così dolcemente che San Francesco Saverio, certo di aver conquistato un nuovo podere ai vigneti del Signore, esclama, estasiato: « Questo popolo è la delizia dell'anima mia! » Ma dopo aver insegnato l'uso delle armi da fuoco, gli stranieri sono messi in bando per la via già battuta dai loro confratelli cinesi. Il Giappone torna a trincerarsi, inaccessibile, entro la sua cintura marina, e vi resta immobile per altri tre secoli, fino a quando la civiltà scientifica del secolo decimonono non sopraggiunge a battere alle sue porte, minacciando per la voce dell'ammiraglio Perrin, di metterle in pezzi. Anche una volta esso viene a contatto con gli stranieri. La facoltà della imitazione si risveglia: da prima i giapponesi copiano con fervore ogni cosa, formule chimiche e formule morali, poltrone per i salotti e disposizioni del Codice civile, teorie biologiche e scollature per le signore: ogni cosa con la medesima precipitazione e col medesimo ardore. Poi la febbre si calma e l'antico insulare riappare, fedele al suo speciale intendimento del mondo, solo e in disparte, con tutti i caratteri indelebili della stirpe impressi negli atti e nelle parole. La sola corazza è mutata, ma mutando è diventata impenetrabile. Tutti coloro che erano andati per conquistarlo gli hanno offerto in tributo i segreti della propria forza, e sono stati poi respinti e battuti con le armi che la loro proprie mani gli avevano cinte. L'ininazione del buddhismo cinese fortificò il Giappone contro la Cina: la propaganda cristiana contro il cristianesimo imperiale degli spagnuoli: la colonizzazione intellettuale degli europei contro l'Europa.

E contro l'America, per il cui tramite essa era giunta alle sponde opposte del Pacifico.

Bergeret.

Le angustie dei Comunelli.
Donde uscirà la questione degli sgravi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 22.

Merita uno speciale commento l'odierna riunione di oltre cento deputati, per venire in aiuto ai piccoli Comuni del Mezzogiorno delle isole i quali non possono compilare i loro bilanci. L'ostacolo insuperabile è in quella legge che prese appunto il nome dal Mezzogiorno. Avendo questa limitato notevolmente l'applicazione delle tasse sul focatico e sul bestiame, sono venute meno ai Comuni rurali le risorse del bilancio.

Vi cito due esempi. Il Comune di Olevano sul Tusciano, che conta appena 3080 abitanti, per l'applicazione della legge sul Mezzogiorno, ha perduto un'entrata di lire 4080. Similmente il Comune di Assoa, che ha 2415 abitanti, ha perduto un'entrata di lire 4030. Entrambi, per tale ragione, si trovano nell'impossibilità di compilare il bilancio. Nella identica condizione si trovano tutti i Comuni rurali del Mezzogiorno e delle isole. Il ministro del tesoro, nella sua esposizione finanziaria, ha detto che il rimedio a questo male è nella stessa legge del Mezzogiorno. Ora, aspetto in che consiste il famoso rimedio? Nel sospendere il beneficio della limitazione della tassa focatico e del bestiame, cioè nel permettere novamente che la povera gente sia ingiustamente ed enormemente tassata, che il bilancio del Comune sia alimentato dai poveri contadini, che la disperazione spinga poi, come è tante volte avvenuto, all'insurrezione contro i Municipi. Con questo, in più, che la legge pel Mezzogiorno verrebbe in tal caso applicata soltanto a beneficio dei proprietari, ai quali è stata sgravata l'imposta fondiaria. Alla larga da questo criterio seddittato dal ministro del tesoro!

Nè è serio il rimedio contenuto nel disegno di legge presentato dagli onorevoli Lacava, Lucca e Dal Verme, inquantochè esso gioverà molto alle grandi città, che spendono molto per la Pubblica Sicurezza e per la Giustizia, e pochissimo ai Comuni rurali. Infatti, prendendo ad esame, per esempio, i due comunelli sopra citati, vediamo che per tali servizi Olevano spende 322 lire ed Assoa 400; dove troverebbero Olevano le 3758 lire, e Assoa le 3630 lire, delle quali avrebbero ancora bisogno per compilare il bilancio? Dal punto di vista politico va rilevato che, quantunque la riunione fosse stata promossa da deputati di Opposizione, sono ad essa intervenuti moltissimi deputati ministeriali, spinti dalla disperata condizione dei Comuni da loro rappresentati e da appositi telegrammi dei sindaci.

Egli è vero che l'on. Lacava tenne a dichiarare a nome di molti che il movimento è e deve rimanere apolitico, e che su proposta dell'on. Venditti fu inserito nell'ordine del giorno, approvato all'unanimità, che la Commissione deve cercare i rimedi a tanto male di accordo con il Governo; ma a parte che nulla vi è di apolitico in tutto ciò che avviene alla Camera, che essa avvorrebbe il giorno in cui non fosse possibile raggiungere l'accordo con il Governo? Evidentemente i promotori della riunione, tutti deputati di opposizione, sarebbero felicissimi di impegnare una battaglia contro il Governo in nome dei più vivi ed innegabili interessi locali. I deputati ministeriali, che sono oggi accorsi in blocco alla riunione, avrebbero il coraggio, per amore del Governo, di votare contro tali interessi? Potrebbero o vorrebbero essi rimettere alle fortissime proteste dei Municipi, che costituiscono le cittadelle dei loro Collegi? Mettere così la questione equivale a risolverla nel senso che, salvo rare eccezioni esplicantesi in squagliamenti al momento del voto, la grande massa dei deputati sarebbe costretta a far causa comune con gli oppositori. Ricordato la famosa votazione per il *modus vivendi* commerciale con la Spagna?

In tale stato di cose non essendo presumibile che il Governo voglia chiudere gli occhi per non vedere ed andare incontro a sicura sconfitta, si deve ritenere che l'accordo in questione in un modo o nell'altro sarà raggiunto. E' superfluo aggiungere che l'accordo si risolverà in milioni, i quali, se sono esatte le cifre che qualcuno oggi faceva circolare, saliranno a circa 17 nel caso che l'invocato rimedio consistesse nell'avocazione allo Stato dell'insegnamento elementare. Bisogna inoltre riflettere che avendo il Governo consentito all'iniziativa parlamentare per l'avocazione allo Stato delle spese che i Comuni di tutta Italia sostengono per la pubblica sicurezza e per la giustizia, ci vorranno altri milioni. E gli sgravi nei confronti popolari? Il ministro del tesoro li ha rinviati ancora una volta, ma pare che a questo rinvio a tempo indeterminato non si acconcino i fautori di essi, specialmente alcuni deputati piemontesi e lombardi. Se in proposito sono bene informato, fra gli uni e gli altri furono presi accordi durante le vacanze a Torino, e precisamente in occasione dei discorsi degli onorevoli Danco e Villa. E' ancora all'ordine del giorno della Camera la mozione con la quale l'on. Danco e parecchi altri deputati chiedano lo sgravio sui consumi popolari, e specialmente sul petrolio; non è quindi escluso che o in occasione della discussione di questa mozione o, come è più probabile, in occasione della discussione del bilancio delle entrate, la questione degli sgravi verrà dinanzi alla Camera prima delle vacanze natalizie. Tornerò quanto prima su questo importante argomento. Per ora mi limito a farvi rilevare che l'opposizione finanziaria, anichè far tacere, ha scuito gli appetiti. Abbiamo già in vista tre specie di sgravi; bisogna aggiungere che gli appetiti sono giustificati dal fatto che l'Italia è il paese maggiormente e più iniquamente tassato del mondo.

C.

Un pittore arrabbiato per un capitano

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Questa sera la *Stefani* comunica ai giornali la seguente nota: « Alcuni giornali pubblicano che sarebbe stato arrestato a Talamone un capitano austriaco mentre fotografava le fortificazioni. La diceria fu raccolta dall'essere stato colà sorpreso un suddito germanico in atto di prendere delle fotografie della spiaggia interna al forte. Ma risultò che egli era un pittore e si trovava a d'posto da quelle parti per soli scopi artistici. Quindi è completamente inesistente che si trattì di un ufficiale austriaco o di atti di spionaggio. »

Varie correnti nella discussione ferroviaria alla Camera dei Deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 6 dicembre.

Roma, 6, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.15.

LUCIFERO, segretario, dà lettura di un progetto di legge degli onorevoli Lucca, Lucifero ed altri per l'avocazione allo Stato delle spese di cui all'art. 372 della legge 10 febbraio 1889.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del prefetto di Milano, nel quale si annuncia che diminuiscono le speranze della guarigione dell'onorevole Finocchiaro.

SANARELLI, sottosegretario d'agricoltura, risponde all'on. Romussi che col disegno di legge già presentato si provvede agli impegni assunti dalla Cassa di previdenza circa l'assegno annuo di L. 150 a favore degli operai inscritti alla Cassa stessa, che si rendono invalidi al lavoro.

Osserva che il disegno di legge è già avanti la Commissione eletta dagli uffici. Aggiunge poi che nel Consiglio della previdenza sarà inclusa una rappresentanza dell'Ufficio del lavoro.

Ripresa della discussione

Sul disservizio ferroviario
Un radicale.

DE ANDREIS attribuisce la condizioni presenti del servizio ferroviario non a colpa del ministro e del direttore generale delle ferrovie, ma agli errori commessi da un ventennio dal Governo, che ebbero la sanatoria del Parlamento: li attribuisce specialmente alla inerzia ed alla resistenza passiva dell'ispettorato (*approvazioni*), il cui personale, per troppo, è in parte maggiore della nuova amministrazione.

Alle cause remote l'oratore ne aggiunge una prossima, consistente nella organizzazione della Direzione generale del servizio, soverchiamente accentrata, priva della necessaria autonomia e non secondata dal personale superiore. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Non crede che sia possibile riparare improvvisamente ad un tale stato di cose, ma stima indispensabile di sceglierne i miglioramenti necessari e che si accordino al direttore generale l'autonomia e i poteri necessari. (*Interruzioni*)

Afferma che vi ha un conflitto tra il personale superiore e il direttore e che questo conflitto bisogna assolutto eliminare. (*Commenti*) Rimettendosi di discutere a suo tempo in quale modo si dovranno spendere i 610 nuovi milioni, annunziati dal ministro del tesoro per le ferrovie, afferma che occorre assolutto modificare tutte le leggi costitutive dell'organizzazione ferroviaria, che deve avere una effettiva autonomia.

Se non si arriverà a questa autonomia — aggiunge l'oratore — senza le pastoie della Corte dei Conti, (*rumori*) non si avrà mai nè un esercizio buono, nè un controllo vero, nè un'azienda industrialmente organizzata. Invita perciò il ministro a rompere coi vecchi e consuetudinari legami per assicurare al Paese un servizio ferroviario rispondente alle necessità del Paese. (*Bene! Bravo! all'Estrema Sinistra*)

Un attacco al comm. Bianchi.

LIBERTINI GESUALDO domanda al ministro dei lavori pubblici se crede che l'attuale disservizio ferroviario dipenda dalla insufficienza del materiale mobile e degli impianti fissi e se invece non pensi che vi concorrano altre cause non meno gravi. Non può essere d'accordo coll'on. De Andreis intorno alla opportunità di dare all'Amministrazione ferroviaria un'assoluta autonomia. In ogni modo, anche ammettendo la massima, sarebbe sempre necessario avere la persona indubbiamente capace di presiedervi. Secondo l'oratore, ciò non è avvenuto, perchè anzi è d'avviso che la maggior parte degli inconvenienti deplorati del servizio ferroviario dipendano dall'eccessivo imperialismo del direttore generale; non ha voluto convolgere d'un tratto gli ordinamenti ereditati dalle Compagnie.

Difende le Direzioni compartimentali, affermando che ogni loro iniziativa è paralizzata dalla Direzione generale, che accentra a sè ogni attribuzione. Quanto al personale, dice che fu un errore l'innestare nel nuovo organismo ferroviario il vecchio ispettorato governativo che aveva fatto cattiva prova, ma non bisogna disconoscere che il buono personale ferroviario è indisciplinato e trascura in modo deplorevole l'adempimento del proprio dovere. (*Commenti; interruzioni*)

Lamenta che il personale ferroviario, che è un Corpo di funzionari dello Stato, si creda lecito di arrischiarsi ad agitazioni o ad imposizioni contro l'autorità dello Stato. (*Approvazioni*) Conclude invocando dal Governo, oltre i provvedimenti finanziari, una politica finanziaria di previdenza e di energia che valga ad assicurare un servizio così intimamente legato alla economia nazionale. (*Bene! Bravo!*)

L'on. Paniè.

PANIE', a nome anche degli onorevoli Danco ed Albertini, richiama l'attenzione del Governo sulla disastrosa condizione a cui si trovano ridotti l'industria e il commercio per l'insufficienza ed il disordine del servizio ferroviario. Si riferisce in particolar modo alla città di Torino, dove pel disservizio ferroviario è permanente il pericolo di *serrata* di industriali e di sciopero forzato di lavoratori. E aggiunge che il Municipio di Torino non mancò a suo tempo di segnalare l'assoluta deficienza degli impianti e delle stazioni per le crescenti esigenze del traffico. Cita alcuni fatti per dimostrare l'enorme confusione che regna nel servizio ferroviario, e, quanto al personale, invece di una parte maggiore disciplina ed un elevato sentimento del dovere, e dall'altra un'equanime, rigida applicazione delle leggi, dei regolamenti in modo da evitare il pericolo di favoritismi e di arbitrii. Considera anche troppo complicato e pesante il congegno amministrativo dell'organico ferroviario, onde non si può mai rispondere alle urgenti e spesso improvvise esigenze del commercio e dell'industria. Conclude augurando che la discussione non si perda nella ricerca inutile di responsabilità, e si proceda invece con concordia di sentimenti ad eliminare le difficoltà presenti e a preparare un migliore avvenire. (*Approvazioni*)

L'on. Turati.

TURATI chiede di conoscere quali provvedimenti immediati abbia preso il ministro, indipendentemente dagli annunciati rimedi, a lunga scadenza, per ovviare alle gravissime lattare che minacciano in questi giorni le industrie e i servizi pubblici di alcuni importantissimi centri, e il paese di innumerevoli lavoratori, in conseguenza delle crescenti difficoltà del servizio ferroviario. Dice che la situazione attuale è la conseguenza di venti anni di errori in fatto di politica ferroviaria e finanziaria, e nota come un singolare fenomeno che in questo attuale disservizio le classi capitaliste siano state più ardenti nella rivolta, che fu dovuta frenare dalle classi lavoratrici. Accenna ai gravi inconvenienti che pel deficiente servizio ferroviario si verificarono a Milano e ai pericoli che minacciano ancora l'esistenza civile di quella grande città, invitando il Governo a provvedere prontamente ed energicamente.

Quanto alle cause generali e fondamentali di questa condizione di cose, dice che si possono ricercare nell'impreparazione dello Stato ad esercire l'esercizio ferroviario, dopo la poca vigilanza sull'azienda delle Compagnie, e si riserva di esaminare a suo tempo il problema dell'ordinamento generale autonomo, ma questa delle ingerenze parlamentari è una enorme esagerazione. Bensì non può disconoscersi che l'azione degli uomini parlamentari viene a temperare l'eccessivo potere della burocrazia. Attacca di conoscere i cassetti del Governo circa il definitivo nostro assetto ferroviario, raccomandando che si renda tutto il personale cointeressato ai benefizi dell'esercizio e che si abbia la franchezza di convertire la Direzione generale ferroviaria in un Ministero delle ferrovie con un ministro speciale, politicamente responsabile. Non potrebbe aver fiducia nel Governo qualora non dichiarasse di accogliere i concetti da lui esposti. (*Benissimo!*)

Assume la presidenza il vice-presidente De Risieri.

Voci: « A domani! »

ALESSIO chiede di parlare domani.

Il PRESIDENTE lo invita a svolgere la sua interpellanza.

GIOLITTI osserva che la Camera ha molto lavoro da compiere. Non accoglierà attentamente l'on. Alessio.

ALESSIO chiede al Governo se eventualmente non sieno causa dell'odierno disservizio ferroviario le disposizioni adottate per regolare le rispettive responsabilità degli uffici generali e locali di direzione degli uffici di controllo. Fautore convinto dell'esercizio di Stato, non se ne dissimula nascoste le difficoltà, ma se furono segnalati non pochi inconvenienti, sarebbe ingiusto disconoscere tutto l'immenso lavoro, tutte le importanti iniziative che si ebbero in questi 18 mesi di esercizio di Stato.

Ciononostante vi sono deficienze ed errori che è possibile e doveroso evitare o correggere. Lo Stato non può sfruttare materialo e personale come facevano le Società, ma può, come queste, decentrare la direzione dei servizi, localizzando e rinviando le iniziative, i controlli e le responsabilità.

A dimostrazione di tale suo assunto, l'oratore espone ed illustra l'ordinamento amministrativo delle due Reti, l'Adriatica e la Mediterranea, esortando il Governo ad informare il suo organismo allo stesso concetto, evitando a quell'esercito di funzioni e formalità burocratiche, le quali ora aggravano così la Direzione generale come le Direzioni compartimentali. Osserva che l'estensione delle competenze delle singole Direzioni compartimentali dovrebbe essere, come all'estero, in ragione inversa dell'intensità del traffico. Afferma anche la necessità di intensificare il servizio di ispezione, che ora è insufficiente. E' anche necessario sostituire, per quanto è possibile, alla responsabilità collettiva quella individuale.

Circa la questione della circolazione dei valori, dice che trattasi di un lavoro di coordinazione, che fu esso pure organizzato in modo illogico e in contrasto colle pratiche necessità del servizio. Per le sedi degli uffici si sono seguiti criteri storici e politici, mentre dovevasi tener conto delle correnti dei traffici. Concludendo, afferma che il problema non è politico, ma tecnico. (*Vari!*) e sotto questo aspetto tecnico, in base ai concetti ora esaminati, esso deve essere considerato e risolto. (*Vivissime approvazioni e applausi. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*)

L'on. Rubini.

RUBINI ha presentato un'interpellanza sul servizio ferroviario, ma si limita a rispondere ad una osservazione del Crespi, che ieri citò l'opinione dell'oratore a proposito dei risultati finanziari dell'esercizio di Stato. Espone i criteri che furono adottati dalla Giunta del bilancio per l'accertamento dei risultati della gestione ferroviaria e le proposte presentate alla Direzione generale delle ferrovie per assicurare l'esattezza delle previsioni, soprattutto circa la manutenzione ed il rinnovamento del materiale mobile. Dichiara che il credito netto del tesoro nel primo anno di esercizio di Stato risulta relativamente quasi uguale a quello che si ebbe nell'ultimo esercizio col regime delle Società; invece molto minori, tenuto conto di tutte le spese, sono le previsioni del reddito netto per l'esercizio 1907-908. Nota che questa diminuzione del prodotto netto si ha per l'aumento delle spese, e innanzitutto l'aumento del prodotto lordo, il che dimostra che le spese sono molto cresciute, e ciò nonostante il servizio è peggiorato. Questo è il risultato: alla Camera di giudicarne. (*Vive approvazioni e congratulazioni*)

La seduta termina alle 19.30.

Domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 6, ore 18.

Fin dagli inizi, la seduta è pressochè fiacca, come quella di ieri sera.

La discussione ferroviaria, almeno fino ad oggi, non è stata gran cosa: l'unico discreto degno di qualche rilievo fu quello dell'onorevole Crespi, il quale non ebbe tuttavia una conclusione adeguata all'importanza dell'argomento: fu piuttosto una brillante storia aneddotica del disservizio ferroviario, anzichè una esposizione di rimedi.

Il presidente Biancheri, mentre l'on. Lucifero dà lettura del processo verbale, discute animatamente con l'on. Sesia. Il deputato di Chivasso interpella amichevolmente il presidente, nuovo segretario dell'Ordine Mauriziano, su una questione che interessa il suo Collegio; gli esprime il desiderio che i beni immobili dell'Ordine Mauriziano, posti in Chivasso, siano affidati direttamente a una Cooperativa fra i lavoratori della terra e non ad un unico affittuario, il quale percepisce dai contadini, cui subaffitta quei beni, un utile superiore alla loro rendita. L'on. *Biancheri* gli risponde che non è possibile, perchè altrimenti si verrebbero a stabilire gli « usi civici » anche in Piemonte. Al che *Sesia* replica: « E lei fa male! » Intanto termina la lettura del processo verbale: i segretari ne approfittano per pregare l'on. Sesia di lasciare libero il presidente, il quale dà subito la parola al sottosegretario Facta, domandando il rinvio di una interrogazione.

Esaurito, senza nessun incidente, lo svolgimento delle interrogazioni, entrano parecchi deputati. Al banco del Governo sono presenti gli onorevoli Giolitti, Gianturco, Majorana e Massimini.

La discussione ferroviaria si apre con un discorso del deputato *De Andreis*. La Camera si fa attenta: sente l'oratore repubblicano, che oltre ad essere competente in materia, parla anche con molta franchezza, provocando sovente interruzioni. L'oratore accusa la Camera di aver votato l'esercizio di Stato senza la dovuta ponderazione.....

Biancheri: « Lei rivolga un rimprovero alla Camera; fa male. »

Voci: « Toccato. »

De Andreis (scattando): « Rimprovero la Camera come Corpo collettivo. Ella, onorevole presidente può essere testimonio che nel momento in cui si discusse il problema ferroviario non esitai a votare contro l'esercizio

Gli stipendi dei magistrati secondo il nuovo progetto.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 23.

Stasera la *Stefani* comunica ai giornali un sunto della riforma giudiziaria, che soltanto la *Stampa* ha avuto fino da ieri sotto nel suo lungo fonogramma. In aggiunta a quanto vi ho trasmesso, ecco ora la tabella degli stipendi, quale è proposta dal ministro:

Gli *uditori* ammontano al numero di 500, in un'unica categoria. Dopo i primi sei mesi di tirocinio, dovendosi allontanare dalla propria famiglia, hanno un'indennità di L. 1800. Tali indennità non si accorderanno ad un numero maggiore di 120 uditori.

Gli *aggiunti giudiziari*, sempre in numero di 500, saranno divisi in due categorie di 250 ciascuna. Gli aggiunti di prima categoria hanno uno stipendio di L. 2500 e quei di seconda di lire 2000.

I *pretori*, in numero di 1290, costituiscono una unica categoria collo stipendio di L. 3000.

I *giudici di tribunale e sostituti procuratori del re*, in numero di 1276, hanno uno stipendio per la prima categoria (642) di L. 4000 e per la seconda (643) di L. 5000.

I *vice-presidenti di tribunale* ed i *procuratori del re reggenti*, in numero di 260, costituiscono un'unica categoria con lo stipendio di L. 6000.

I *consiglieri di Corte d'Appello*, i *presidenti di tribunale*, i *sostituti procuratori generali di appello* ed i *procuratori del re*, in numero di 647, sono divisi in due categorie con lo stipendio di L. 8000 per la prima (324) e L. 7000 per la seconda (323).

I *presidenti di sezione di Corte d'Appello*, in numero di 22, con un'unica categoria, percepiscono lo stipendio di L. 10,000.

I *primi presidenti* e *procuratori generali*, in numero di 45, in un'unica categoria, hanno lo stipendio di L. 12,000.

I *consiglieri di Cassazione e sostituti procuratori di Cassazione*, in numero di 147, sono divisi in due categorie e percepiscono quelli di prima categoria (49) L. 12,000, gli altri della seconda L. 9000.

I *presidenti di sezione di Cassazione*, gli *avvocati generali di Cassazione*, in numero di 12, percepiscono L. 14,000.

Il *primo presidente* ed il *procuratore generale* di Cassazione hanno lo stipendio di L. 15,000.

Il totale degli stipendi attuali ascende a lire 16,933,000 e quello degli stipendi secondo il progetto dell'on. Gallo a L. 19,338,000.

Nella Giunta del bilancio.

Roma, 6, ore 23.

La Giunta del bilancio ha eletto vice-presidente, in sostituzione dell'on. Majorana, l'on. Vittorio Emanuele Orlando. Poi ha rinviato alla Sotto-Giunta competente il bilancio dell'istruzione. Ha iniziato quindi la discussione sulle spese straordinarie ferroviarie. Hanno parlato lungamente gli onorevoli Ferraris, Tedesco e Di Broglio in favore del progetto ministeriale. Si è deliberato di invitare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro a dare delle spiegazioni sul progetto.

La Sotto-Giunta dei consuntivi si è costituita nominando a presidente l'on. Rubini; a segretario l'on. Cottafavi. Gli altri componenti sono gli onorevoli Montagna, Agnelli, Aprile e Fili-Astolfone. Sono stati affidati ai relatori sette progetti per lo eccedente e per i precedenti impegni e quattro per le maggiori assegnazioni. L'on. Saporito è stato nominato relatore del bilancio del consuntivi.

Si è riunita la Giunta per la guerra e la marina ed ha nominato relatore per il bilancio della guerra 1907-1908 l'on. Pais e per la marina l'onorevole Marcora.

di Stato, perchè prevedevo che in qualche momento si era fatto un salto nel buio. »

Quando l'on. De Andreis accenna alle responsabilità che più o meno spettano al direttore generale delle ferrovie, l'on. Rosadi interrompe: « E i direttori compartimentali! »

Bianchi: « On. Rosadi, non interrompa! Procediamo con ordine! »

Quando *De Andreis* dice: « L'on. Crespi trova il rimedio nel cambiamento del personale », *Crespi* grida: « Ma io non ho detto questo. Ella ha frainteso! »

De Andreis: « Mi pare!..... »

Voci (Dal Centro): « No! no!, non lo ha mai detto! »

Allorchè De Andreis dice che c'è conflitto tra direttore generale e l'alto personale, molti gridano: « E' falso! »

De Andreis: « Sì, sarà latente, ma questo conflitto c'è! »

Ferri Giacomo: « E' verissimo! *(Il Centro rumoreggia).* Sarebbe meglio che stiate attenti: siete non soci! »

L'oratore, ascoltato sempre con grande attenzione da tutta la Camera, rispondendo ad una interruzione dell'on. Brunialti, dice: « Ella non può non constatare il fatto inoppugnabile che tra l'alto personale ed il direttore generale esiste un conflitto latente. »

Voci: « Sono gli aspiranti! »

De Andreis: « Sì, sono gli aspiranti! »

Voci: « Fuori i nomi! »

De Andreis (con accento di sdegno): « Non li faremo mai qui dentro ». *(Approvazioni).*

« Voi — soggiunge l'oratore rivolto agli interruttori — li conoscete, e sapete i nomi meglio di me. »

De Andreis termina tra molte approvazioni.

Segue dal Centro ministro *Gennadio Libertini*. L'oratore, poco ascoltato dapprima, ha qualche interruzione da Ferri Giacomo, quando, rispondendo agli interruttori, dice: « Non venite qui a fare della politica! »

De Andreis: « E cosa siamo a fare qui? »

Bianchieri (accennando all'oratore): « Lui svolga la sua interpellanza e non raccolga le interruzioni. »

Dopo Turati e Brunialti, prende la parola l'on. *Alessio*, il quale, stante gli umori della Camera, vorrebbe rimandare lo svolgimento delle sue interpellanze a domani.

Giolitti: « Ci sono ancora otto bilanci. »

Alessio: « Io pensavo che la Camera fosse stanca. »

Voci: « No, no. Parli, parli! »

L'on. Alessio si decide a parlare, ma è poco ascoltato.

Desta invece viva attenzione il discorso dell'on. Rubini, che finisce salutato da *Bene* e *bravo!*

L'altra campana.

Roma, 6, ore 12.

Nell'odierna discussione ferroviaria abbiamo sentito l'altra campana. Mentre nelle sedute dei giorni scorsi gli oratori hanno gareggiato nell'attribuire al direttore generale, comm. Bianchi, la maggior colpa del cattivo servizio ferroviario, oggi diversi oratori hanno difeso l'opera del direttore generale. Fra costoro il più vivace è stato l'onorevole De Andreis, il quale ha denunciato una specie di congiura dell'alto personale ferroviario contro il direttore generale. Così, anche per bocca del più strenuo difensore del comm. Bianchi, è stato riaffermato che le cause del cosidetto disservizio vanno ricercate non soltanto nella deficenza del materiale, ma bensì nella cattiva organizzazione della burocrazia ferroviaria. Su quest'ultimo punto pare ormai concorde la Camera: sia che una parte del personale faccia dell'ostruzionismo larvato, perchè si è visto sopraffatto dagli impiegati dell'Ispettorato governativo, improvvisati capi di compartimento con vertiginosi aumenti di stipendio, sia che alcuni dell'alto personale lavorino segretamente, come ha affermato l'on. De Andreis, contro il buon andamento del servizio per far fare brutta figura al comm. Bianchi, del quale insidiano l'altissimo posto, si tratta sempre di un male gravissimo, che nè il direttore generale nè il ministro dei lavori pubblici avrebbero dovuto tollerare. Il primo avrebbe dovuto mettere al ministro l'*aut-aut*: o fuori i congiurati o fuori io; il secondo avrebbe dovuto invitare il direttore generale a far osservare in modo inappuntabile la disciplina, mettendo magari fuori servizio coloro che antepongono i propri rancori all'adempimento dei doveri. Le ferrovie debbono servire al pubblico e non agli alti e bassi impiegati. Da questo punto di vista è atteso con grande interesse il discorso del ministro, il quale, come vi dissi, parlerà domani. L'on. Gianturco, pur facendo nel suo discorso una grandissima parte alle notissime cause del disservizio, provocato dall'abbandono degli anni scorsi, dal traffico aumentato e dalla deficenza del materiale, cause trite e ritrite, ha il dovere di affrontare la delicata questione del personale denunciato in un modo o nell'altro da tutti gli interpellanti. Notiamo intanto, come curiosità parlamentare, che gli oratori possono essere divisi in due categorie: i ministeriali hanno concordemente attaccato il direttore generale; gli oppositori, tra i quali il repubblicano De Andreis ed il socialista Turati, lo hanno difeso. La conseguenza di questo curioso fenomeno è che domani il ministro dei lavori pubblici, nella difesa del comm. Bianchi, si troverà d'accordo con gli oppositori del Governo ed in discordia con gli amici dello stesso. C.

Il Monte di Pietà di Alessandria.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

E' stata disciolta l'Opera pia del Monte di pietà di Alessandria.

Onori sovrani ad un professore italiano.

Ci telegrafano da Stoccolma, 6, ore 20:

Il prof. Edoardo Brizio, di Bologna, fu nominato membro dell'Accademia delle Scienze.

L'allocuzione detta da Pio X nel Concistoro di ieri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 20.

Stamane ha avuto luogo nel palazzo Vaticano il Concistoro per la preconizzazione di 39 vescovi, dei quali 56 già nominati per *breve*: 34 sono vescovi italiani e 85 stranieri.

Il Concistoro si svolse con la solita cerimonia, e fu un po' pubblico, un po' segreto.

Il Papa, accompagnato dai dignitari della Corte, si è recato alle ore 10,30 nella sala del Concistoro, dove già si erano riuniti ad attenderlo tutti i cardinali che si trovavano in Curia. Il Papa indossava la mozzetta di velluto cremisi e lo stolone; i cardinali, stante il tempo dell'Avvento, indossavano le cappe violacee. Appena il Papa si è assiso nel trono è stata compiuta, con cerimoniale ridotto, l'imposizione del cappello cardinalizio al cardinale Samassa, arcivescovo di Agrigento.

Il cardinale Samassa era accompagnato dall'ambasciatore austriaco, conte Seczen. I cardinali stavano in cerchio intorno al Papa. Il Samassa fece l'inchino di rito, e quindi abbracciò il Papa e tutti i cardinali, recandosi infine a sedere presso Merry del Val.

Pio X, che durante tutta la cerimonia è stato seduto sul trono, tranne, come usa fare, un foglietto di carta e lesse il testo dell'allocuzione.

Ecco il testo dell'allocuzione:

« Venerabili fratelli!

« Tra i gravi pensieri che ci preoccupano l'animo è certamente precipuo considerare come ogni giorno di più infieriscono le tristissime vicissitudini onde la Chiesa santa è miseramente travagliata, più che mai in questi tempi. Essa può con tutta ragione comparare a quella navicella che in mezzo al mare era sbattuta dai flutti. Ma non perciò menomamente vacilla la nostra fede; chè anzi maggiormente ci sorregge nell'intima persuasione dell'efficace assistenza di Cristo che, giunta l'ora del soccorso, voglia egli levarsi e comandare ai venti ed al mare onde ne scaturga la piena tranquillità cotanto desiderata.

« Intanto, venerabili fratelli, benchè stretti da molta afflizione, abbiamo nondimeno un ben grande ed ammirevole conforto che reca stupore ai nemici stessi del cattolicismo. Questo è la singolare concordia che fiorisce in tutto l'episcopato, il quale il più mirabilmente congiunto, imperocchè tutti di una mente e di un cuore, sono col sommo pastore vicario di Cristo in terra; e ben lo dimostrano quando ciascuno di essi gode ripetere la celebre parola di Agostino: *Roma locuta est; causa finita est.* Che se poi in qualche parte i vescovi, per le torbide mene degli avversari siano più amaramente vessati, ecco volgersi verso di loro lo sguardo e l'affetto degli altri vescovi per alleviare con cuore fraterno le fraterne sventure ed inanimarli a non cedere alle due prove, ma resistere intrepidi sfidando i tormenti.

« Oh Santo Padre, che li hai collocati a reggere la tua Chiesa, conserva in essi integro e costante tale sentimento nei loro animi. Faccia Iddio che dovunque il popolo cattolico si informi a questo luminoso esempio dei suoi pastori. Questo, che noi desideriamo di tutto cuore, questo è quello che invochiamo con tutta l'anima. Appunto i fedeli concorrono interamente coi loro vescovi, nè altro abbiamo più a cuore che di seguire in tutto le loro parole e direzione. Questo richiede il sacrosanto dovere della professione cristiana, e di più lo richiedono ai presente l'interesse della religione, che cioè deve l'ostilità contro la Chiesa troppo incalza, ivi si procuda con salda fortezza per vincerla, ed in quelle regioni, ove l'ostilità si comincia, ivi i cattolici, rinunciando generosamente ad animosità e dispareri, non tralascino mezzo alcuno consentito dalle leggi e dalla coscienza cristiana per insorgiungerlo felicemente i danni. Ciò è quanto noi pieno oggi significarvi a comune sollievo e conforto.

« Ora è dovere nostro di provvedere alla vedovanza di alquante chiese specialmente, all'inclita sede patriarcale latina di Gerusalemme, rimasta vacante per la morte del venerabile fratello Lodovico Chiavi. A questa sede, dopo maturo consiglio, stabilimmo destinare il venerabile fratello Filippo Camassei, arcivescovo di Naxos. E' superfluo rammentare la devozione di questo prelato verso la Santa Sede, a descrivere le molte virtù di cui è adorno. Dapprima egli prestò l'opera sua alla Curia del nostro Vicariato, essendo preposto alla procedura canonica dei matrimoni. Di poi, per 15 anni, resse con lode il Collegio Urbano, e venne meritamente annoverato fra i nostri prelati domestici. Finalmente, or sono due anni, fu da noi stesso elevato alla sede arcivescovile di Naxos. Avendo egli dato ottime prove di sè nel governo di quella arcidiocesi, decidemmo di promuoverlo al patriarcato latino di Gerusalemme. Pertanto, con l'autorità di Dio onnipotente e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, e la nostra, dichiariamo il prodetto Filippo Camassei eletto dal giuramento, onde sia stretto alla chiesa di Naxos, e lo trasferiamo alla chiesa patriarcale dei latini di Gerusalemme, preponendolo a patriarca e pastore nella medesima patriarcale chiesa dei latini, come sarà espresso nel decreto e schedà concistoriale, nonostante qualunque cosa in contrario.

« In nome del Padre, Figlio e Spirito Santo. *Amen.* »

Terminata la provvista delle chiese, il Papa ha assegnato al cardinale Samassa il titolo puditerale, gli ha aperto la bocca e gli ha messo in dito l'anello cardinalizio.

Finita questa prima parte della cerimonia, Pio X lesse un altro foglio contenente le nomine già fatte per *breve* dei nuovi vescovi, in numero di un'ottantina. Quindi un avvocato concistoriale chiese il pallio per i nuovi arcivescovi.

Forse non tutti i lettori sapranno che cosa sia il pallio; lo dirò in poche parole. Il pallio si dà specialmente agli arcivescovi nell'atto della loro consacrazione, ed è un dono che fa loro la Santa Sede; qualche vescovo ha pure diritto a questo privilegio. In origine il pallio era un mantello, ma oggi non è che un collare bianco segnato di croci nere. Il pallio deve essere semplice, senza ricami, senza pietre preziose; esso deve ricordare colla sua semplicità i primi giorni della Chiesa: non deve essere fatto d'altra cosa che di lana, e la lana deve essere stata prima benedetta dal Papa. La lana dei pallii proviene da due agnelli, che ogni anno il 21 gennaio, giorno della festa di Sant'Agnese, vengono presentati al Papa perchè li benedica; i due agnelli sono quindi affidati ai frati di Sant'Agnese, che li mantengono e ne raccolgono la lana. Il pallio prima di essere rimesso ad ogni singolo arcivescovo viene deposto sulla tomba di San Pietro; quando il prelato lo riceve, egli lo mette sopra tutte le altre insegne e vesti episcopali; esso è il distintivo della sua dignità episcopale.

Infine il Papa ha dato la benedizione agli astanti ed è uscito dall'aula concistoriale per recarsi nella sala del trono, dove ha imposto la mozzetta a molti vescovi precontrati nel Concistoro, intrattenendosi brevemente con ciascuno ed avendo per tutti parole di elogio e di incoraggiamento.

Il Papa quindi si è ritirato nel suo appartamento, dove ha ricevuto il cardinale Samassa. I nuovi vescovi si sono recati quindi a fare atto di omaggio al cardinale segretario di Stato, e quindi a pregare sulla tomba degli Apostoli.

La " serrata „ degli armatori.

Genova, 6, ore 21.

La Federazione degli armatori italiani, riunitasi oggi, dopo lunga discussione approvò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale straordinaria della Federazione degli armatori italiani, sentita la relazione del presidente, tenute ferme che nessuna concessione è possibile fare alle ingiuste richieste contenute nel contratto-regolamento presentato dalla Federazione dei lavoratori del mare, ossivvia che l'accoglimento di queste richieste segnerebbe l'irreparabile decadenza della marina mercantile giacchè, oltre al enorme degli insopportabili aggravi, verrebbe anche a sopprimere l'ordine e la disciplina, che sono assolutamente necessari a bordo delle navi, vista la proclamazione dello sciopero fatta dalla gente di mare; delibera il disarmo delle navi, eccezione fatta per i servizi postali, fino a nuova deliberazione della Federazione degli armatori italiani. »

Oggi, in causa dello sciopero del personale marittimo, venne sospesa la partenza del piroscafo *Città di Torino*, diretto al Plata. Sono così altri numerosi emigranti che si trovano improvvisamente sbalestrati a Genova.

Molti emigranti sbarcati dalla *Lombardia* si recarono oggi dal questore, invocando del vitto, che non viene loro somministrato.

Il questore ha dato ordine a diversi alberghi, dove erano alloggiati, perchè veniamo provvisti di cibo, che avrebbe pensato la Questura a rimborsare loro le spese.

La Navigazione Generale e le sue intenzioni circa lo sciopero

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

La Navigazione Generale Italiana, essendo la più potente fra le Compagnie armatrici, sarà la maggiormente colpita dallo sciopero in tutti i porti, che, subitosi ieri solo parzialmente a Genova coll'abbandono della *Lombardia*, dovrebbe essere ufficialmente dichiarato per l'8 corrente. L'avv. Paratore, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha così risposto:

— Gli equipaggi hanno protestato perchè essi dicono che il comm. Crespi e il comm. Filetti, direttori della Compagnia, avrebbero richiesto l'intervento della truppa a bordo per timore che il personale potesse guastare le macchine. Ora ciò non è esatto.

— Quali sono le cause dell'agitazione?

— La Federazione dei lavoratori del mare tenne un Congresso, nel quale fu deliberato un regolamento che tenderebbe a conquistare economici aumenti di paga ed esorbitanti miglioria nelle condizioni di bordo.

— La Navigazione Generale Italiana agisce di accordo con gli altri armatori?

— Sì, ma la Navigazione Generale Italiana, per conto suo, non accetta alcuna discussione con il personale. Noi abbiamo subito il nostro sciopero recentemente e ci siamo messi d'accordo colla Federazione dei lavoratori del mare sulle modalità delle loro richieste. Abbiamo concesso aumenti di paga e migliorie. Lo sciopero finì e noi siamo convinti di aver risolto la questione. Se gli altri armatori vorranno discutere con i loro dipendenti, sono padronissimi di farlo; noi non vogliamo saperne.

— La Federazione dei lavoratori del mare propose di rimettere la controversia al Consiglio Superiore della marina mercantile?

— Noi non intendiamo discutere con nessuno. Oltre la controversia attuale v'è un'altra cosa che ci deve soprattutto preoccupare: quella della disciplina, che noi desideriamo non venga così di frequente infranta. Una recente sentenza del Tribunale di Messina, la quale ha condannato a cinque anni di reclusione alcuni scioperanti che avevano abbandonato la nave, ha dimostrato che lasciare una nave non è la stessa cosa come abbandonare uno stabilimento o una fabbrica.

Il generale Viganò e l'abiura imposta per la lettera degli ufficiali subalterni.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

La *Vita* riproduce l'impressione che ha prodotto nella ufficialità dell'esercito l'azione spiegata dal ministro della guerra per l'abiura della lettera degli ufficiali subalterni al Re, alla Camera dei deputati ed alle Autorità per il miglioramento della loro classe. « L'impressione — preghiamo di credere che non esageriamo la colorito, avverte la *Vita* — è stata quella di uno scandalo enorme. Potremo dare indicazioni particolareggiate, dalle quali ci asteniamo per non creare vittime. E intendiamoci: quando noi diciamo impressione scandalosa non alludiamo a quella che ne hanno riportata gli ufficiali subalterni, i quali sono parte in causa. Il procedimento del ministro ha più particolarmente scandalizzato e indignato gli ufficiali superiori, i quali, come più provetti nella carriera delle armi, più forte hanno risentita l'impressione dello straordinario procedimento.

« Sappiamo — aggiunge la *Vita* — di un reggimento d'artiglieria (e la stessa cosa è avvenuta in altri Corpi) nel quale gli ufficiali, pur non approvando la forma e la sostanza della lettera, si sono ricusati di sottoscrivere la dichiarazione come la pretende il ministro della guerra, appunto per non fare la figura, per via indiretta, di delatori. Ebbene i generali, quelli di brigata e di divisione, hanno respinto gli atti al reggimento, ingiungendo che la dichiarazione da rilasciarsi dalla ufficialità doveva essere nei termini precisi imposti dal ministro. In altri reggimenti sappiamo — aggiunge la *Vita* — che gli ufficiali si sono dovuti arrendere alla decisione dei loro colonnelli, i quali, più che imporre, sconsigliavano perchè fossero appagati i voti del ministro. Da quanto noi abbiamo potuto personalmente apprendere ci risulta che il malcontento fra gli ufficiali per l'atto del ministro della guerra è più grave e disgustoso di quelli che avevano dato origine alla lettera qualificata sovversiva. Tale è l'indignazione nell'esercito, che abbiamo sentito dei vecchi ufficiali molto distinti abbiliare il sarcasmo di « Trepoff italiano » al generale Viganò. Altri ci ha detto che meriterebbe di essere deferito ad un Consiglio di disciplina, in base alla legge sullo stato degli ufficiali, per qualifica di mancanza contro l'onore. »

Il dottor Lapponi aggravatissimo

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Il professor Giuseppe Lapponi, medico di Sua Santità Pio X, da due giorni è gravemente infermo. Uscito lunedì scorso, benchè sofferente, fu sorpreso, rientrando in casa, da un brivido intenso, seguito da una febbre altissima. Si è poi sviluppata una pleuro-pneumonite bilaterale; le sue condizioni sono gravissime, tanto che la scorsa notte gli vennero amministrati i Sacramenti. Lo cura il prof. Gallenga. Questa sera, per mantenimento sempre grave lo stato della malattia, l'infermo è leggermente sollevato.

Grave stato dell'on. Saracco.

Acqui, 6, ore 20.

L'on. Saracco continua a rimanere nello stesso pensieroso; persiano pure l'afasia. Lo stato generale è depresso. Si hanno pochissime speranze in una ripresa delle facoltà.

Già da alcuni mesi l'illustre uomo era andato gradatamente perdendo la memoria e l'udito, mentre si mantenevano in buono stato le altre funzioni, specie quelle dello stomaco. L'on. Saracco prendeva sempre i suoi pasti regolarmente e anche piuttosto abbondanti, ciò che gli aveva causato, tratto tratto, delle indigestioni, che però aveva sempre facilmente superate. Da due giorni egli dimostrava poco appetito; e ieri mattina non si alzò dal letto, dicendo che aveva bisogno di riposo. A mezzogiorno il servitore, impensierito di quella prolungata sonnolenza, tentò di destarlo, e, non riuscendovi, chiamò il medico, che è il dottor Barberis.

L'on. Saracco si trova nella sua villa di Bistagno, dove accorrono gli amici e ammiratori addolorati a prender notizia. Ma pur troppo pare che l'illustre vegliardo si trovi in istato preagonico.

Tutta la città è vivamente impressionata e attende con ansia le notizie che giungono da Bistagno.

Roma, 6, ore 24.

La notizia delle gravi condizioni di salute dell'on. Saracco si è sparsa stasera a Montecitorio verso la fine della seduta. Molti estimatori dell'illustre parlamentare ne mostrano addolorati semi. Da molto tempo l'on. Saracco versava in critiche condizioni di salute, tanto che quest'anno, contrariamente alla sua consuetudini, l'illustre uomo non venne in Roma per la ripresa dei lavori parlamentari, ed anzi ordinò che fosse lasciato libero l'appartamento che da tanti anni occupava in via Nazionale. Il venerando senatore ha 84 anni ed è uno dei pochissimi superstiti del Parlamento subalpino, in cui entrò nel 1853.

Sua Maestà ha telegrafato per aver notizie dell'on. Saracco, che, essendo Collare dell'Annunziata, è cugino del Re. Il *Giornale d'Italia*, pubblicando la notizia della malattia, dice di voler serbare fino all'ultimo la speranza che, nonostante i suoi 84 anni, l'on. Saracco, di cui è nota la gagliarda e resistente fibra, riesca a superare la crisi. E in questo augurio stanno e fervido si associano tutti coloro che ricordano i lunghi ed utili servizi resi alla Patria dall'illustre infermo, che, entrato alla Camera nel corso della quarta legislatura, si può dire abbia autorevolmente partecipato alle ritali discussioni parlamentari che segnarono le varie tappe dell'unificazione e dell'indipendenza del nostro Paese così politica come economica.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITÀ DI TORINO.

Calvotti, professore di filosofia, nominato professore straordinario pel 1906-907 — Sono confermati nell'insegnamento per l'anno 1906-907: Ferroncito dott. Edoardo, straordinario di parassitologia; Vicarelli dott. Giuseppe, straordinario di ostetricia e ginecologia; Cecconi dott. Angelo, straordinario di patologia; Kisow dott. Federico, straordinario di psicologia; Boccardi dott. Giuseppe, straordinario di astronomia; Carle Giuseppe, di storia del diritto romano; Chironi Giampietro, di introduzione alle scienze giuridiche; Carrara Mario, di medicina legale; Fusari Ramco, di anatomia comparata; Lombroso Cesare, di psichiatria; Camerano, di zoologia; Naumann Andrea, di fisica; Mattirolo, di botanica; Stampini Ettore, di storia comparata e lingue classiche; Fedele, professore straordinario di storia moderna — Garnot è nominato assistente al gabinetto di medicina legale — Cerea Lucia, è nominata levatrice maestra all'Istituto ostetrico.

CONCORSI NAZIONALI.

Leone, istitutore a Novara, è trasferito a Genova — Rossi, da Milano a Novara — Grasso, da Cividale a Novara — Tercilli, da Campobasso a Torino — Mascarelli, da Tivoli a Torino — Cavalieri, istitutore al Convitto Nazionale di Torino, è collocato in aspettativa — Petroni, al Convitto di Voghera, è collocato in aspettativa — Ferralasco, istitutore, è trasferito da Sondrio a Novara.

Nel ginepraio marocchino.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La nota franco-spagnuola alla Potenze firmatarie dell'atto di Algeciras.

Parigi, 6, ore 24.

Ecco il testo della Nota redatta d'accordo tra Francia e Spagna e consegnata alle Potenze firmatarie dell'atto di Algeciras:

« Gli avvenimenti recenti nella regione di Tangeri e i ripetuti incidenti avvenuti in questa città sono di natura tale da far temere che gli stranieri non trovino più garanzie sufficienti per la loro sicurezza. Se la situazione peggiorasse al punto da lasciar temere disordini più gravi, l'istituzione della Polizia prevista dall'atto di Algeciras acquisterebbe carattere di urgente necessità, e Francia e Spagna dovrebbero prendere la misure per affrettarne l'organizzazione nelle condizioni accettate dalle Potenze che parteciparono alla Conferenza.

« Con tale spirito i due Governi decisero di inviare a Tangeri forze navali atte a provvedere ad ogni eventualità secondo le circostanze. I ministri francese e spagnuolo, preventivamente d'accordo, a tale scopo potranno, dopo essersi accordati coi loro colleghi del Corpo diplomatico di Tangeri, richiedere al comandante in capo delle forze navali lo sbarco di distaccamenti necessari pel mantenimento dell'ordine nella città di Tangeri e regione in caso di attacco a mano armata. I ministri di Francia e Spagna, di comune accordo, potranno chiedere d'urgenza lo sbarco, e ne renderanno conto ai loro colleghi. Il comando apparterrà all'ufficiale di grado più elevato, e quando abbiano lo stesso grado, al più anziano dell'una o dell'altra nazionalità. Si proporrà immediatamente al Maghzen di creare, al ripare di questa protezione indispensabile ma provvisoria, i Corpi di polizia. I distaccamenti si rimbarcheranno appena sarà possibile e al più tardi dopochè la Polizia sarà creata in grado di funzionare. L'autorità del governatore di Tangeri sarà mantenuta, e si chiederà al Sultano di ristabilire il funzionamento e giurisdizione dei suoi rappresentanti a Tangeri e regioni nella condizione normale che esistava precedentemente. La bandiera scerifiana resterà inalberata sugli edifizi di Tangeri. I due Governi, desiderando di dare alle Potenze firmatarie dell'atto di Algeciras, anche prima della ratifica, tutte le garanzie, si conformeranno al suo spirito nel compimento della missione speciale, che si sarebbe riconosciuta necessaria per garantire la sicurezza degli stranieri al Marocco, e tengono a far conoscere sin d'ora alle Potenze i loro eventuali progetti, onde spiegare bene il carattere della loro azione. »

Commenti tedeschi alla Nota franco-spagnuola.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1,30.

La Nota concertata rimase ieri al segretario di Stato tedesco degli esteri dagli ambasciatori di Francia e di Spagna venne portata a conoscenza del pubblico nella parte essenziale del suo contenuto. Da un comunicato ufficioso del Ministero degli esteri alla *Gazzetta di Colonia* si sa in Germania quanto la Nota contiene, ed esso termina con questa frase: « Il contenuto della Nota non può che confermare l'opinione che regna a Berlino che le due Potenze si terranno lealmente nei limiti dei poteri che vennero loro conferiti ad Algeciras. »

Tutti i giornali riproducono questa sera il comunicato, secondo la *Gazzetta di Colonia*, e la maggior parte di essi lo accompagna di commenti favorevoli.

Il *Lokal Anzeiger* si esprime così: « Nella breve intervista che seguì la rimessa della Nota i rappresentanti della Francia e della Spagna hanno dovuto rendersi conto che la Germania è e resterà perfettamente d'accordo con queste Potenze, finchè esse si terranno nei limiti dei diritti e dei doveri che vennero loro assegnati dalla Conferenza di Algeciras. Senza nessun dubbio la missione ulteriore che sarebbe resa necessaria dai disordini al Marocco riceverebbe pure l'assenso del Governo tedesco, a condizione che il Corpo diplomatico di Tangeri, compreso il ministro tedesco, ne riconosca la necessità e che l'Inghilterra acconsenta immediatamente all'azione franco-spagnuola; è ciò che spiega sufficientemente l'estensione di un accordo speciale fra questa Potenza e la Francia; ma tra la Francia e la Germania non esiste un accordo speciale, e per il Governo tedesco è l'atto di Algeciras che fa fede. »

Il *Berliner Tageblatt* rileva nella Nota l'assicurazione data dalla Francia e dalla Spagna, che le sbarco delle truppe non avrà luogo che se i rappresentanti diplomatici di tutte le Potenze vi acconsentano espressamente. Il *Berliner Tageblatt* vede in questa clausola una garanzia contro il pericolo che potrebbe far nascere la preoccupazione da parte di queste due Potenze di interessi particolari. « Dopo ciò — conclude il giornale — non vi è dubbio possibile sul senso della risposta che verrà data a questa Nota dal Governo tedesco. »

La *Germania* scrive: « Il Governo tedesco potrà dichiarare senza nessuna riserva l'accordo con la Francia e la Spagna a proposito di questa Nota. »

La *Deutsche Tageblatt Zeitung*, pur constatando che la Nota venne bene accolta a Berlino, come da per tutto, non lascia di esprimere qualche preoccupazione per l'avvenire: « Resta a vedersi ora come la Francia e la Spagna interpreteranno i poteri che vennero loro affidati. Per se stessi questi poteri sono molto estensibili. »

Finalmente la *Gazzetta di Voss* constata che nello stesso momento quattro fautori diversi collaborano e rivaleggiano nella intrapresa di ristabilire l'ordine a Marocco: il Sultano, Raisuli, la Francia e la Spagna. « Quando tanti concorrenti sono in presenza, — dice il giornale, — si rischia molto il valore sopravvenire, invece dell'ordine, la confusione.

« Fino a che punto bisognerà ricorrere alla forza per organizzare le truppe di polizia? E ciò che per ora è impossibile prevedere! Anche se le due Potenze mandatarie restano nei limiti che vennero loro imposti dalla Conferenza, l'azione pacifica può produrre il più grande pericolo. Il primo colpo di fucile che partisse allo sbarco delle truppe a Tangeri, rimbomberebbe in tutto il Marocco. L'occupazione di Tangeri, se pure diventa necessaria, non avrà che carattere temporaneo. Bisogna che essa duri tanto tempo da permettere che la Polizia sia organizzata e che le altre città menzionate nell'atto di Algeciras siano munite di truppe di polizia, istruite da ufficiali e sott'ufficiali francesi, e spagnuoli. Nessuno può sapere quanto tempo esigerà questo.

« Nonostante l'opposizione della maggior parte dell'opinione pubblica in Francia ed in Spagna queste due Potenze hanno già fatto i primi passi in una via piena di avventure e complicazioni. Gli avvenimenti potrebbero parlare più forte della loro lealtà. » *(Matin).*

La Camera francese discute la politica marocchina e approva l'atto di Algeciras.

Parigi, 6, ore 20.

Alla Camera si discute l'interpellanza di Jaurès sulla politica marocchina.

Jaurès ritiene che il metodo con cui il Governo affronta il problema è dei più pericolosi. Nulla, secondo l'interpellante, giustifica la fretta con cui il Governo procedette all'invio della squadra nelle acque di Tangeri. Perchè inviarvi una squadra prima di sapere se la Francia si trovava d'accordo colla Spagna? L'oratore prevede che l'azione della Francia e della Spagna non si limiterà alle coste marocchine, ma penetrerà presto nell'interno del Marocco.

« L'atto compiuto dal Governo è una usurpazione, e se le Potenze firmatarie dell'atto di Algeciras non ne interpretassero la clausole come la Francia! Potrebbe sorgerne un conflitto. Ecco un pericolo. »

Il ministro degli esteri, *Pichon*, interrompe: « Non vi è alcun pericolo, nè noi abbiamo ecceduto nei nostri diritti ». *(Mormorii all'Estrema).*

Jaurès continua dicendo che l'organizzazione internazionale che deve garantire la sicurezza nel Marocco non esiste già la Francia e la Spagna. « Che cosa direbbero dell'*entente* franco-spagnuola il giorno nel quale la Spagna rivendicasse i suoi diritti al Marocco? Non tenete che la Germania, che sembra da voi lasciata da parte, sospinga contro di voi le popolazioni musulmane? Noi siamo in un momento nel quale le nazioni hanno bisogno della sicurezza di tutti ». Parlando dell'*entente* anglo-francese, Jaurès domanda se il problema marocchino non potrebbe un giorno turbarlo. Ricorda poi i discorsi pacifici di Clemenceau, ed aggiunge che non bisogna fare degli intrighi marocchini, che turbino la pace. *(Applausi all'Estrema).*

Sale poi alla tribuna il conte *Boni di Castellane*. Egli prevede in un avvenire prossimo, dopo che la questione marocchina sarà regolata, un'èra di sicurezza e di pace completa.

Huber, relatore, ritiene che il pessimismo di Jaurès sia infondato, e dice che la Francia non vuole conquiste.

Deschanel, dal suo posto, a nome della Commissione degli affari esteri, riporta la stessa affermazione.

Hubert conclude: « Noi possiamo ratificare senza esitazione e senza rammarichi l'atto di Algeciras. »

Germain Bichard, con grida che l'intervento della squadra abbia mai un carattere bellicoso. « Noi possiamo ratificare, senza rimorsi, l'atto di Algeciras ». *(Applausi).*

Il ministro degli esteri, *Pichon*, dice che i Governi interessati si sono occupati di ciò che più semplicemente li concerneva, e così fu organizzata la Banca di Stato. Quanto all'organizzazione della Polizia, la Conferenza riconobbe la situazione privilegiata della Francia e della Spagna, ed è importante notare che un ispettore svizzero sarà nominato dal Governo scerifiano e non dalle Potenze. Pichon dà lettura di una dichiarazione diretta alle Potenze dal Maghzen, il quale protesta contro gli abusi e gli arbitrii di Raisuli. Una tale situazione, non potendo durare, la Francia e la Spagna si sono impegnate di organizzare in comune la Polizia, perchè se regnasse uno stato di anarchia la Polizia non potrebbe essere più organizzata.

Le istruzioni dei due Governi sono chiare, leali e conformi all'atto di Algeciras. L'accordo conclude tra le due Potenze è stato notificato a tutte le Potenze. I rappresentanti della Francia e della Spagna, dopo essersi posti d'accordo coi loro colleghi del Corpo diplomatico, potranno richiedere lo sbarco provvisorio delle truppe spagnuole e francesi. Queste truppe di sbarco dovranno esser rimbarcate appena l'organizzazione della Polizia sarà fatta. Il Governo conta di premunirsi contro i rischi delle anarchie. Malgrado la cattiva notizia ricevuta, non si è mai allontanato dalla moderazione. Pichon fa l'elogio del governatore dell'Algeria, Jonnart, e del generale Lyautey, che eseguirono le sue istruzioni. Dice che egli conosce bene la popolazione musulmana, che è accessibile ai buoni trattamenti e agli atti di bontà. « La nostra politica estera — aggiunge — non si lascierà trascinare fuori dalle vie che il Governo si è tracciate conformemente all'atto di Algeciras. La Francia non può destare alcun timore perchè non teme nulla. » *(Una doppia salva di applausi echeggia nell'aula da tutti i banchi).*

Jaurès si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, che contribuiranno a dissipare i malintesi.

Si presentano due ordini del giorno: uno di Jaurès e l'altro di Gros-Didier.

Clemenceau, a nome del Governo, accetta l'ordine del giorno di Gros-Didier, che è approvato con 287 voti contro 58. Si approvò quindi all'unanimità l'atto generale di Algeciras con 337 voti.

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein & Vogler)

ISTITUTO BARBERIS
Torino - Via Cibrario, 32 - Torino
SCUOLE TECNICHE - ISTITUTO TECNICO
Sezioni Agrim., Ragioneria e Fisico Matematica - Liceo
Corsi Distinti e Accelerati.
AVVISO.
La Direzione avverte le famiglie degli alunni semiconvittori ed esterni che la conferenza religiosa tenuta ogni sabato dal Teologo Monsignor Cav. Condio per gli allievi della specie media superiori e dal Direttore didattico Prof. Donna Brignolo per le classi medie inferiori, avranno luogo per questa settimana il venerdì p. 7 corrente, alla solita ora. Così similmente ogni qualvolta il giorno festivo cadesse in sabato, le conferenze verranno trasportate al giorno precedente.
DENTISTA Via Cernaia, 18. Dentiere ultimo modello.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(100)

Il danaro del Diavolo

di CARLO MEROUVEL

« Vi è qui dentro, per dirigere il numeroso « personale di fittavoli, di guardie campestri, « di guardie forestali appartenenti alla casa, un « vecchio buon uomo, il quale ci ha accolti « con una gioia che non era nè finta, nè simu- « lata.

« Solo, io credo, in tutto il dominio, egli sa « qualche parola di francese, ma il suo voca- « bolario è molto incompleto; però, siccome « mio marito conosce quasi tutte le lingue, il « tedesco, l'inglese, lo spagnuolo, l'italiano, si « trova bene da per tutto.

« Io non so nemmeno lontanamente quanto « questa proprietà può valere, ma la sua ren- « dita dev'essere considerevole, assorbita in « parte dalle spese di manutenzione.

« Tu la vedrai, cara Renata. Io non vorrei « lasciarti più.

« Mio marito, che non mi parla mai di de- « naro, mi ha tuttavia, un momento fa, detto « qualche schiarimento sulla sua fortuna, di « cui io sono diventata proprietaria della metà, « in virtù del nostro contratto di matrimonio.

« Essa è importantissima, e lui l'amministra « con molta oculatezza.

« Non è il denaro che ci verrà mai a man- « care.

« Tu mi, mia buona amica, quanto io sia « disinteressata. La fortuna non mi ha tra- « tato mai.

« Le tue readite, ricordi? ci bastavano e ci « assicuravano l'indipendenza.

« Ma non posso, ciò malgrado, non commuo- « vermi sino al

L'atteggiamento dell'Inghilterra
secondo un deputato inglese

Parigi, 6, ore 23,10.

Matteo da Londra al *Temps*: « Ho avuto stamane sulla questione marocchina due interviste, una con un uomo politico, membro influente della Camera dei Comuni, e l'altra con un diplomatico inglese. Essi mi hanno fatto la dichiarazione seguente:

« — L'atteggiamento del nostro Governo e della nostra stampa — mi disse uno di loro — fu in questi ultimi giorni quale lo constatarono durante tutta la crisi marocchina. Non è un atteggiamento di disinteressamento, perchè come, potrebbe l'avvenire del Marocco lasciarci indifferenti? Noi vi abbiamo interessi commerciali molto considerevoli, interessi ben superiori a quelli della Germania. D'altra parte Tangeri è presso Gibilterra. Tutto quanto riguarda il mondo mussulmano ci riguarda. Perciò abbiamo riconosciuti gli interessi primordiali della Francia nell'Impero scerifiano, crediamo che anche alla Francia stessa decidere quale condotta debba tenersi in presenza dei torbidi marocchini. Noi approviamo anticipatamente la decisione che essa prenderà e le accordiamo senza restrizioni tutto il nostro appoggio. Abbiamo agito in tal modo prima e durante la Conferenza di Algeciras, e continueremo ad agire così. Il nostro Governo non farà nulla che possa complicare il compito già tanto difficile della Francia e della Spagna; esso ha deciso di non mandare a Tangeri nessuna nave da guerra; la Conferenza ha affidato l'organizzazione della Polizia nei porti alla Francia e alla Spagna. Che le decisioni della Conferenza non siano ancora ratificate da tutte le Potenze è questione puramente di forma: per noi queste decisioni hanno legge e vi ci conformeremo interamente. Se la rada di Tangeri non contiene navi europee e se diversi sudditi greci avranno lungo nella città, mettendo in pericolo la vita ed i beni dei sudditi inglesi, è evidente che sarebbe difficilissimo al nostro Governo di non intervenire. La spinta dell'opinione pubblica sarebbe tale che lo obbligherebbe ad agire. Non abbiamo l'abitudine di lasciar maltrattare i nostri compatrioti, e se si tollerasse saccheggi e atti di brigantaggio all'interno, non si potrebbe però tollerare sulla costa, in una città popolata da europei, a qualche chilometro da Gibilterra. Ma la partenza delle vostre corazzate, la vostra intesa colla Spagna ci rassicurano interamente a questo riguardo. Certi ottimisti ne oltrepassano (e, come sempre, questi si trovano precisamente nel paese che), non è molto, era rimproverato di contenere troppi pessimisti) pretendono che la gravità dei torbidi marocchini è grandemente esagerata, e che la realtà umana è ben vi restano ciò che erano. Ma mi è impossibile dividere questa opinione, vi è qualcosa di cambiato laggiù: il prestigio degli europei venne considerevolmente diminuito dalla Conferenza: i mori hanno conosciuto le divisioni e le rivalità delle Potenze; ora le hanno anzi troppo ben conosciute e la credono ora più grandi di quelle che siano veramente. Da ciò dipende l'audacia crescente dimostrata dagli agenti di Raisuli, che si immaginano in buona fede che essi possono tutto senza impunemente. E' tempo di provare loro il contrario, è tempo di applicare ai mali marocchini i rimedi già non troppo energici che la Conferenza ha prescritto. Lasciando andare le cose per la loro china, si presenterebbero terribili difficoltà. »

Perchè il Sultano non si reca a Tangeri
Raisuli alla riscossa.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 7, ore 1 15.

Ho saputo che il Sultano non pensa più a venire a Tangeri, perchè i visir di Fez gli hanno fatto comprendere che il Maghzen è povero: non vi sono più ricche tasse, più cavalli contoscientemente bardati, mule impennacchiate, soldati in uniformi fiammanti e nuove. I cristiani riderebbero se Sidna si presentasse con una scorta in istato tanto pietoso. In mancanza del Sultano, Guebbas e i soldati della famosa ed antica milizia sono sono aspettati prossimamente. Essi arriveranno domani a El Kasr. A chi fidarsi in questo straordinario paese? Ieri si sapeva, e la notizia aveva ricevuto un certo credito ufficiale, che Mansur, califo di Raisuli, era ricevuto e pranzo. Oggi si assicura che Mansour è più arrogante che mai e che egli riprenderebbe domani le sue funzioni. Vi do la notizia con qualche riserva, perchè disgraziatamente una indiscrezione la volontà di Raisuli di lottare apertamente contro le Potenze europee. Ma nello stesso ordine di idee apprendo che il decano diplomatico Ferrero ricevette questa sera un messaggio di Raisuli, il quale gli annuncia che gli si erano dati tutti i poteri per autenticare gli atti di proprietà. Sarebbe anche l'anarchia: è tempo che l'Europa dia prova per mezzo dei suoi mandatari, la Francia e la Spagna, della sua volontà di condurre risolutamente a buon fine l'opera delle riforme, senza lasciarsi intimidire dalle minacce dei briganti marocchini.

(Matin).

La presentazione del nuovo Ministero alle Cortes.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 22:

Alla Camera, Vega De Armijo ha presentato il Ministero. Riferì l'urgenza di ratificare l'atto di Algeciras; dichiarò che il Governo mantiene il progetto della soppressione del dazio consumo e la legge sulle Associazioni, che deve discutersi definitivamente, perchè ha carattere politico, non religioso.

Si decide di non accettare le dimissioni del presidente della Camera, Canalejas.

Il ministro degli esteri, Perez Caballero, legge il documento diplomatico notificato a tutte le Potenze, dove quali ottengono gradimento.

In seguito il Ministero si reca al Senato; ivi Perez Caballero dice che la Francia e la Spagna non vanno al Marocco in cerca di avventure, ma per adempiere gli impegni assunti ad Algeciras, per assicurare la vita e i beni degli stranieri.

I propositi di Vega De Armijo.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 7, ore 1,30.

Il marchese Vega De Armijo, il nuovo presidente del Consiglio spagnuolo, mi ha ricevuto stamane: « Ho poche cose da dirvi — mi dichiarò il presidente. — Il modo di risolvere la crisi indica quale sarà la nostra condotta; il nuovo Gabinetto sarà francamente liberale, continuerà la via tracciata dai Ministeri liberali che ci precedettero; anzitutto la legge sulle Associazioni, poi l'abolizione dei dazi. Il nostro lavoro sarà sempre progressivo, solo pei progetti presentati l'opera da compiere è enorme; non è che dopo voto di questi progetti che abborderemo le altre questioni. Bisogna agire senza precipitazione perchè l'opera del partito liberale sia duratura; però sparo bene, perchè il nostro è un Gabinetto di concentrazione; tutte le frazioni del partito vi sono rappresentate e procederemo sempre uniti. Quanto al Marocco agiremo sempre d'accordo colla Francia e secondo la missione ricevuta ad Algeciras, senza debolezza, ma senza oltrepassare i nostri diritti. »

(Matin).

Una convenzione nippo-americana
ai risolvere il problema dell'emigrazione?

New York, 7, ore 0,5.

Secondo dispacci da Washington ai giornali, un certo numero di deputati e senatori che ieri ebbero l'occasione di parlare con Roosevelt avrebbero dichiarato che il presidente aveva trovato il mezzo di risolvere il problema giapponese con la negoziazione di un nuovo trattato fra i due paesi. Per questo trattato si sarebbero già iniziate trattative col Giappone, che avrebbe risposto favorevolmente, stipulando, fra l'altro, che d'ora innanzi non sarà più permesso agli operai giapponesi di sbarcare agli Stati Uniti, nè agli operai americani di entrare in territorio giapponese. Benchè l'Ambasciata del Giappone ed il ministro degli esteri smentiscano ogni notizia concernente un simile trattato, questa notizia è accolta con una certa fede tanto dai Circoli politici che dal pubblico. Il presidente si renderebbe conto ora che l'aumento continuo dell'immigrazione giapponese in questo paese costituisce una minaccia per la pace delle future relazioni fra i due paesi e una fonte continua di urti. Egli si accorgerebbe che la popolazione della costa del Pacifico può continuare a maltrattare i giapponesi e prendere verso di loro misure vessatorie e trascinare gli Stati Uniti in un dissidio spiacevole con la nazione amica.

Egli si renderebbe conto pure che la propaganda anti-giapponese guadagna terreno sempre più in tutti gli Stati dell'Unione, specialmente tra le classi operaie, e che forse tra poco il Congresso, forzato dall'opinione pubblica, si vedrà obbligato ad adottare qualche legge per l'esclusione dei giapponesi. Naturalmente Roosevelt opporrebbe il suo *veto* alla misura in esecuzione di simile misura, ma essa sarebbe votata egualmente, e la sua adozione da parte del Congresso non potrebbe essere considerata che come un affronto per i giapponesi; ciò che renderebbe anche meno arrischevoli le relazioni fra i due paesi. Ecco ciò di cui il presidente si renderebbe conto e ciò che egli vuole impedire ad ogni costo. E' per ciò che non vi sarebbe nulla di strano se egli cercasse di negoziare col Giappone un nuovo trattato con il quale sarebbe vietata l'immigrazione di *coolies* giapponesi agli Stati Uniti. Intanto, nell'attesa che il presidente possa raggiungere il suo scopo, si continua a criticarlo da diverse parti per l'atteggiamento che egli ha adottato riguardo all'affare delle scuole di San Francisco.

Si fa notare che la sua minaccia di obbligare con la forza lo Stato di California ad intendere la ragione era destinata a fare effetto, ma sarà vana, perchè egli non potrebbe metterla in esecuzione, di sua propria autorità, senza oltrepassare i poteri conferitigli dalla Costituzione. Molti membri del Congresso, tanto repubblicani che democratici, dichiarano che non sosterranno il Presidente e la sua politica giapponese, che — aggiungono essi — non ha il concorso del popolo americano. Un certo numero di giornali, di tutte le parti del paese, esprimono sentimenti analoghi. Ed è così che il *New York Herald* dice: « E' molto poco probabile che gli americani dicano il loro assenso all'opinione straordinaria espressa dal Presidente riguardo alla questione giapponese. Il Giappone commetterebbe un grave errore se si immagina che il Presidente si sia fatto interprete, nel suo recente Messaggio, dell'opinione pubblica americana. Il Presidente ha questa volta parlato semplicemente per se stesso, perchè l'opinione pubblica è, per quanto concerne la questione giapponese, unanimemente in favore della California. »

(Matin).

Un accordo germanico-americano
che non esiste.

Londra, 7, ore 1.6.

Bowles, deputato unionista, domandò oggi nel pomeriggio, alla Camera dei Comuni, se tra il Governo degli Stati Uniti e la Germania sia intervenuto un accordo od una convenzione riguardante il caso in cui la Germania fosse in guerra, e nel quale accordo verrebbe contemplato che la marina mercantile beneficì della protezione della bandiera degli Stati Uniti. Il Governo inglese ha ricevuto da parte dell'ambasciatore d'Inghilterra agli Stati Uniti una comunicazione a questo riguardo?

Sir Edward Grey, ministro degli esteri, risponde: « Nossignore; non ho ricevuto nessuna comunicazione di nessun genere a questo proposito. Se il deputato dispone di informazioni dogane di fede, sarò felice di essere messo al corrente. »

Bowles: « Debbo comprendere che il ministro degli esteri è sprovvisto di ogni informazione di qualsiasi natura su questo rapporto? »

Sir Edward Grey: « No, non abbiamo nessuna informazione. »

Un deputato liberale: « Non è vero forse che il Governo degli Stati Uniti non può concludere oggi nessuna convenzione con una Potenza estera senza la ratificazione pubblica del Senato? »

Grey: « L'opinione di questo deputato che mi interrompe fa autorità in materia. Io non dubito che egli abbia esposto in modo esatto le esigenze della costituzione degli Stati Uniti. »

(Matin).

La questione del Congo al Parlamento belga.

Bruxelles, 7, ore 1,30.

Alla discussione delle interpellanze relative al Congo, ripresa oggi, nel pomeriggio, al Parlamento belga, si pronunciarono due discorsi importanti: uno di Beernaert e l'altro di Janson.

Beernaert, ex-capo del Gabinetto, notò l'egida dal quale si costituì lo Stato indipendente, pur facendo un vivo elogio dell'energia, della perseveranza e anche della temerità colla quale re Leopoldo seppe realizzare l'opera africana, si è sollevato contro i lavori forzati degli indigeni, contro gli ostacoli portati alla libertà del commercio, in una parola contro l'assolutismo del Re sovrano.

Egli affermò che in virtù delle lettere che il Re gli mandò nel 1889, del testamento reale e delle leggi del 1890 e del 1901, il Belgio aveva il diritto assoluto di annettere il Congo, senza restrizione alcuna, il giorno in cui ciò gli piacerà, ed emise il voto che questa eventualità si realizzi presto.

Janson, capo del partito progressista, ha egli pure affermato i diritti imprescrittibili del Re sovrano sul Congo, che erano riconosciuti dalle Potenze prima della conferenza di Berlino; che poi alla sua volta stabilì il diritto assoluto del Belgio di annettere il Congo, dichiarando molto lealmente che il Re sovrano si ingannava credendo che la Camera accetterebbe, dopo la sua morte, le clausole del suo testamento e gli obblighi che ci erano per quanto concerne il Congo.

I due oratori hanno reclamato dal Governo la presentazione di documenti completi e precisi sulla situazione dello Stato indipendente, affinchè il Parlamento belga sia documentato in modo completo, in vista dell'annessione, che deve compiersi, secondo loro, prima della morte del Re.

(Matin).

REATI E PENE

Le ultime trincee della virtù.

(Tribunale Penale di Torino — 5 dicembre).

A porte chiuse.....

I signori giudici furono chiesti a far da psicologi e, senza troppa ellera alla mentalità della graziosa querelante, anche un po' da psichiatri.

E veramente non è fatto troppo comune che i giudici prosciolgano un imputato per infermità di mente, non sua però, ma del querelante. E solo per questa ragione è presumibile la vittoria dell'imputato d'oggi, che altrimenti la colta e gentile signorina r'esecrebbe dal Tribunale una patente assai più ingrata: quella di matricolata mentitrice, emula di Stendhal. Perchè è chiara: la signorina dice: « Il bel furiere me l'ha fatta! » Il bel furiere dai galloni d'oro ed i baffi a punzglioni ribatte: « Non gliel'ho fatta! »; ed il Tribunale, tra l'una e l'altro, in così aperto contrasto, sentenzia: « Il furiere rabacuori non l'ha fatta! » E' chiara, dico, che la signorina ha detto una bugia, o che bugia!

Ma perchè l'ha detta?

Ecco i giudici costretti a fare da psicologi ed a leggere in un cuore di donna: un libro apocalittico sempre. Fu vendetta? Fu allucinazione? Fu la facile menzogna d'una paura irragionevole? Mah! Il fatto si può dire in due parole, anche perchè se più se ne umasero, si correrebbe il rischio di far arrossire non solo gli aristarchi della morale, ma perfino l'inchiostro. Chè la signorina, di cui fin d'innanzi discorre, è molto per bene, dicono alcuni testi. Ciò non toglie che sui pratelli d'un vicino paese non contasse soltanto le margheritine od i ranuncoli, quando Amore le faceva brusle e le frusciava coll'ali d'intorno. Così almeno dicono le comunelle del paese, nel quale la signorina va a trovare la mamma, che ora un certo nonnulla un po' sconveniente la locandiera, ma anche per vedere in dolci convegni scoperti il furiere dai galloni d'oro, alla cui ciabatta ha appeso il suo cuore, come fiammante dragona. La figlia della locandiera fa come la allodola, direbbe la vecchia canzone: canta e fa all'amore. L'amore le fa pei campi e per i prati, così come le allodole veramente, ma i canti li stempera sui fogli letterari. E' una poetessa, insomma, una scrittrice, se più vi garba! Ora la signorina accorrebbe il suo gallonato innamorato di averla percossa in un giorno in cui doveano dirsi addio, perchè l'amore era tramontato, e nel solido di un campo, e di aver aperto ed almeno tentato di aprire un nuovo spiraglio all'amore..... » Inorridì a tanta audacia il gagliardo furiere, e protestò che mai tentò tale fanfaronesca impresa, e che solo alla percossa venne quando si vide dinanzi agli occhi misteriose l'ugia feline della giovinetta inviperita per l'abbandono, del quale si doleva.

Ma le poetesse dei silenzi verdi impugnava, colla fuga del maresciallo Augereau, un grosso vessillo, per far passare alla giustizia sgomenta e trepidante, il suo posto d'Arcole.

Narra la classica novelletta trecentesca, che quei giudici cui furono tolte, astutamente da certi capisciarichi, le brache, più non seppe amministrare giustizia. Qui l'indumento, nelle proporzioni e nell'eleganza tutte femminili, ha avuto invece un gran peso per la solenne celebrazione del giudizio d'oggi.

Chè la signorina narrava al Tribunale di avere nella violenza della lotta, squarciato in più parti quel candido vessillo della pudicizia.

Diceva il furiere, invece, di non avere accolato se di quel labaro munita fosse stata in campo la signorina. E l'una affermava e l'altro negava: e la Giustizia non osava andar oltre.....

Quando a traverso d'impacciò venne l'affermazione che altri aveva accertato che la nudità della signorina solitamente non si schermiva dietro alcuna fragile trincea, e non isalberava insegna alcuna.

Il Tribunale accolse il bel furiere dai galloni d'oro, e solo per le percosse gli inflisse cento lire di multa. La gentile poetessa già sfogò tutto il suo sconcertante strumento, rimuovata Affrania, sulla *Farfalle*, in una lettera aperta al suo seduttore sceleratissimo..... e vile!

Presid.: Manno; P. M.: Ramori; P. C.: avvocato Bolisi; difesa: avv. P. A. Ozodei; cancelliere: Gallo.

Cini.

Sconclusione con via di fatto contro un ufficiale

(Tribunale militare di Torino).

Ricorderanno i lettori questo processo, che, dopo due udienze occupate con una serie di gravi incidenti, era stato nel passato ottobre rinviato su istanza della Difesa per mancanza di un testimonio.

Il soldato Tosti Nicolao, dal 4.o alpini, un povero trovatello nacosto da pietosa famiglia di Grassovallo, prestava servizio nella 34.a compagnia, e il 29 luglio p. p., mentre si costituiva da un permesso di due giorni all'accampamento in Chiusalunberto, alquanto avvinazzato, arrivato presso ad un fucile il suo tenente, signor Passoni, che sorpreso a dormire sulla pubblica strada lo esortava a tornare, non senza rimproverarlo della ubbriacatura. Oggi il processo fu ripreso: fu un coro di lodi da parte di tutti i testimoni a favore di quel disgraziato, che non altrimenti certo che in un momento di aberrazione commise il grave fatto imputatogli.

Nonostante l'avvocato fiscale, forte della legge penale militare, chiedeva la condanna del Tosti ad anni 20 di reclusione. Ma la Difesa, rappresentata dall'on. Rastelli, seppe così brillantemente mettere il cuore del Tribunale, che il povero alpino se la scappò con sei mesi di carcere militare.

La saggia e mite sentenza fu accolta dai presenti con applausi fragorosi, che rimossero pure all'usciere del difensore.

Presidente: colonnello cav. Regazzoni; P. M.: avv. Feiglioni; segretario: avv. Gibilaro; Difesa: on. Rastelli.

La sentenza nel processo per l'assassinio del caporale

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci telefonano da Cuneo, 6, ore 20:

Alle ore 13 rientrano i giurati, ritenendo il Francesco Giovanni colpevole di lesione seguita da morte, concedendo la semi-ebrietà e le attenuanti; il Bordiga Felice complice non necessario nell'omicidio preterintenzionale, concedendogli la semi-ebrietà e le attenuanti.

Assolti il Barocco e la Occhiobello.

A questo punto il Pubblico Ministero chiede il massimo della pena, mentre la Difesa, per bocca dell'avv. P. B. Rossi, fa la seguente impressionante dichiarazione, per la quale protesta altamente il Pubblico Ministero: « Le dichiarazioni fatte stamane dall'avvocato Galimberti escluderebbero il diritto nei difensori di presentare conclusioni subordinate, che non faranno mai degli imputati supplicanti alla grazia dei signori giurati. Ma però ora dobbiamo inchinarci, in noi alla giustizia, alla volontà dei signori giurati, che furono profeti, ed in questa condizione di cose, non nascondendo la gravissima impressione che ha prodotto il verdetto, di fronte alla straordinaria incertezza dell'accusa, nel rimetto interamente alla Corte, nella fiducia che questa verrà mitigare l'enormità della decisione. »

E la Corte, poco dopo, cioè verso le ore 14, emanava sentenza, colla quale, accogliendo l'istanza del Pubblico Ministero, condanna il Francesco Giovanni alla reclusione per anni sei e mesi tre ed accessori; il Bordiga Felice alla reclusione per un anno, mesi dieci e giorni quindici ed accessori.

Le condanne pei fatti di Gonnosa.

Ci telegrafano da Cagliari, 6, ore 20,20:

Nel processo pei fatti di Gonnosa il Tribunale condannò i 57 imputati a pene varianti da 8 a 2 mesi di reclusione. Ne furono assolti 41.

Russi processati ad Amburgo.

Ci telegrafano da Amburgo, 6, ore 20:

Al Tribunale correzionale è cominciato oggi il processo contro sette russi arrestati alla fine di agosto, imputati di partecipazione ad un'associazione proibita, cioè all'Associazione amburghese del partito socialista del Baltico, e di aver dato false generalità e di aver fatto uso di passaporti falsi.

Due degli accusati furono condannati a due mesi di carcere, uno ad una settimana e quattro assolti.

I rilievi della perizia nel processo di aggiotaggio.

Genova, 6, ore 18.

Oggi è stata emessa la perizia del prof. Capredoni, relativa al processo di aggiotaggio per i noti fatti di Borsa.

La perizia, che è assai dettagliata, e dalla quale risulta che con base di molti documenti, la compartecipazione nel fatto specialmente dell'avv. Fano e dell'avv. Bolis, del Vigo e dell'Armani, occupa circa 14 pagina di carta protocollo, e conclude: « Non risulta in modo alcuno che i signori Molli Giorgio, Lino Gaetano e Capuano Giovanni abbiano acquistato partite di titoli negoziatisi in Borsa, e segnatamente Terni, nel periodo di tempo tra il luglio e la fine di settembre 1906. Non è possibile stabilire quali titoli abbia eventualmente preso o dato a riporto il signor Lodovico Mazzotti, ad eccezione delle cento Terni, di cui è cenno nel suo telegramma diretto al signor Apricale, Borsa di Genova, in data 24 agosto 1906; e infine, non si può esplicitamente stabilire quali titoli negoziabili in Borsa e segnatamente abbiano acquistato i signori avvocato Fano, avv. Bolis ed Evaristo Armani per quanto le risultanze dell'istruttoria su i documenti sequestrati lascino agio a supporre che parte delle settecentoventicinque azioni Terni, delle 450 Comit, dalle 900 Elba e delle 275 Savona, acquistate da luglio a settembre 1906, dal ragioniere Vigo, a mezzo della ma Ditta Introini e Vigo, siano la traduzione in fatto della Convenzione pattita tra esso ragioniere Vigo e l'avv. Fano.

Gli avvocati Fano e Bolis cercarono procurarsi l'appoggio dell'autorevole giornale specialista *l'Azione*, ma per ciò fare non si rivolsero al suo direttore on. Enrico Ferri, ma al suo amministratore Armani, al quale fecero vedere documenti del Capuano, e gli promisero avvisarlo del giorno in cui la denuncia contro le Acciaierie di Terni sarebbe stata consegnata all'Autorità giudiziaria, e le interessenze nella speculazione che sarebbe stata fatta in Borsa sul prevedibile forte ribasso delle Azioni Terni. »

Lo scandalo dei " grani „
Gurko minaccia processi.

Pietroburgo, 5, ore 14.

Il *Novoje Vremja* pubblica una lettera di Gurko nella quale dichiara che procederà giudiziariamente, dopo l'inchiesta, gli autori e propagatori di calunnie a suo riguardo, e ciò indipendentemente dalla continuazione o cessazione delle pretese rivelazioni.

Il *Retch* annunzia che le dimissioni di Gurko saranno accettate, indipendentemente dai risultati dell'inchiesta.

Herbel, nuovo gerente provvisorio della Sezione degli approvvigionamenti, ha esposto ad un redattore del *Novoje Vremja* le gravi difficoltà che si incontrano a spedire il grano per farlo giungere sul posto al momento voluto. Dichiara che la Sezione farà tutto il suo possibile, e sopratutto senza mistero e con una larga pubblicità.

SPORT

PODISMO.

Il " record „ italiano di marcia.

Ci telegrafano da Modena, 6, ore 21,20:

Il signor Lorenzo Bola, socio della Fratellanza Sportiva di Modena, ha battuto il record italiano di marcia, detenuto dal romano Balestrieri (Km. 11, metri 130), percorrendo Km. 11, metri 900.

Prossime gare a Torino.

Indotte da un gruppo di studenti, sabato, 8 corr., avranno luogo alcune gare podistiche, libere a tutti gli studenti dell'Istituto Tecnico. Prima gara m. 100; 2.a gara m. 3500. Premi in medaglie.

Le iscrizioni si ricevono alla partenza, che sarà data in piazza d'Armi (lato corso Vinzaglio), alle 14.

SCHERMA.

Il campionato piemontese a Vercelli e l'Accademia di Novara.

Nel secondo Campionato piemontese di scherma, indetto dalla Società Pro-Vercelli pei giorni 5 e 9 corrente, la Giuria venne costituita dai sigg.: Guseri maestro Carlo, insegnante di scherma alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, avv. Luigi Bianco, presidente della Pro-Vercelli, e Morgavi avv. Paolo di Alba. Le iscrizioni sono aperte fino alle ore 14 del giorno 8 dicembre.

— Al teatro Faraggiana di Novara domenica, 16 corrente, si svolgerà una grande accademia di scherma per operai della Società Ginnastica e Scherma.

CICLISMO.

Il Touring-Club Francese.

A Parigi si è tenuta l'assemblea annuale del Touring Club Francese. Esso conta oggigiorno 164,621 soci.

IPPICA.

Un grande allevamento che scompare

L'allevamento di *Cancelois*, uno dei principali d'Italia, sta per scomparire. Anche le stallone *Onward Silver*, acquistate qualche anno fa dall'America, è già stato venduto ad un grande allevatore austriaco.

Una nuova versione del delitto di Porta Vigentina

Ci telefonano da Milano, 6, ore 24:

Sull'omicidio di Porta Vigentina corre oggi una nuova versione, la quale darebbe un aspetto ancor più truce al delitto. Vi ho telefonato come l'uccisa avesse avuto parecchi amanti, malgrado il marito non fosse morto che otto giorni fa. Ora l'Autorità giudiziaria è venuta nella convinzione che autore dell'omicidio non sarebbe nè l'ultimo amante soppiantato nè il figlio, ma bensì un altro amante che l'uccisa che tempo fa, e col quale non aveva divisi nei mesi di carcere per una rapina, in cui era stata complice. L'Autorità giudiziaria ricerca attivamente codesto individuo, che si crede Pressan, contro il quale starebbero prove schiaccianti, come quella di essere stato visto la sera antecedente al delitto, armato di rivoltella, in un caffè vicinissimo al luogo ove la disgraziata fu uccisa.

Un furiere impazzito perchè traslocato da Torino a Reggio

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 7, ore 1:

Un furiere-maggiore fu destinato recentemente da Torino a questo Distretto; egli se lo fu tanto accorato da cominciare a dare segni manifesti di alienazione mentale. Ieri mattina aveva cercato di uccidersi battendosi in mare, poi strangolandosi. E fu costretti a mettergli la camicia di forza. Per ordine dei suoi superiori, fu fatto trasportare al Manicomio di Milano, accompagnato dalla pubblica sicurezza.

L'atroce suicidio di una sedotta.

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 21,40:

A Giovinazzo la ventiduenne Giuseppina Bottalico, bella figlia del noto albergatore, ieri sera, chiusasi in camera, si spandeva addosso due bottiglie di petrolio dandovi poscia fuoco. Alle grida strazianti accorsero i genitori, sfondarono la porta cercando di salvare l'infelice giovinetta, che si dibatteva tra le fiamme. Accorse il pretore e le Autorità, la Giuseppina stentatamente raccontò che l'anno scorso amoreggiava con un professore di ginnasio e che la relazione divenne presto intima. Il professore partì, dimenticandola completamente. Vistasi abbandonata e incinta, per vergogna non osando confessare la colpa, mise in opera il tragico divisamento. Stamane è morta tra sofferenze atroci.

Il direttore di un Circo forte grassatore.

Ci telegrafano da Ferrara, 5, ore 20:

A San Martino, stanotte, certo Giosuè Cervi, per questioni di giuoco, feriva mortalmente all'occhio sinistro con un colpo di rivoltella Giovanni Marinelli, direttore di un Circo ginnastico ch'è attendato in quel paese. Il feritore si è costituito al Comando dei carabinieri di Ferrara.

— A Porto Maggiore tre malandrini aggredirono il possidente Luigi Boffetti, depredandolo dell'orologio e del denaro.

Arti e Scienze

Intorno alla nuova stagione lirica del Regio.

Abbiamo pubblicato il programma degli spettacoli della imminente stagione lirica al Regio: dando ora qualche maggiore ragguaglio, facciamo seguire breve commento. E diciamo subito ch'esso non ci soddisfa completamente: quattro opere — di cui una in un atto — e due balli di mezzo carattere costituiscono il più modesto tra i cartelloni dei principali teatri italiani. Quattro opere, poi, sono troppo poche (per una grande stagione di carnevale-quaresima), e due balli, invece, sono troppi. Non è il caso di istituire confronti; ma perchè i programmi degli spettacoli prossimi negli altri maggiori teatri d'Italia sono stati resi di pubblica ragione da parecchio tempo, basta riguardarli perchè la cosa risulti palese.

La colpa non è tutta però dell'impresa assuntrice, anzi forse non è sua per nulla; ma di chi ha redatto quel disgraziato articolo sesto del Capitolato d'appalto, approvato a tamburo battente dal Consiglio comunale, in forma di che le opere di *stretto obbligo* potrebbero anche ridursi a *tre sole*, quando ad esse si accoppiasse il ballo.

Noi pel ballo abbiamo sempre avuto scarse simpatie, anche perchè spettacoli siffatti raramente sono allestiti con il decoro e lo sfarzo che oggi loro si conviene, e gravano, invece, in modo non indifferente sul bilancio dell'impresa, che li cosi sovvenzionati ad adeguare la spesa in tutto il resto.

Quattro opere sono troppo poche perchè danno una media, per quaranta rappresentazioni, di dieci recite per cadauna, data per certa che la due opere nuove incontrino i favori del pubblico; e fa davvero meraviglia che la Commissione municipale, chiorchè l'assuntore del Regio presentò l'elenco degli spettacoli onde conseguire la necessaria approvazione, non abbia invece pensato di attenersi al partito delle cinque opere, tanto più che l'esperimento della scorsa stagione ebbe a dimostrare che *cinque* opere, anche se accolte tutte quante — quale più, quale meno — dal pubblico favore, non erano sufficienti ad assicurare con la necessaria serietà, sia pure le sole quarante rappresentazioni regolamentari.

L'Impresa — che vide lo scorso anno coronati i suoi sforzi dal più lusinghiero successo e da vero slancio da parte del pubblico — farà certo opera avveduta e nel suo particolare interesse provvedendo sin d'ora ad allestire una quinta opera, trascelta con oculatezza e con spirito di benintesa economia nel miglior repertorio di moderno compositore italiano e francese (Perchè, ad es., non *Vally* di Catalani, *Amica* di Mascagni, od anche solo *Jolanda* di Tschaikowsky?).

E indubitato che allo scadere della convenzione il capitolato d'appalto va riveduto e modificato, onde introdurre in esso il frutto della esperienza acquistata in questo primo triennio ed affine, sopratutto, di meglio conciliare cogli interessi legittimi degli assuntori i diritti del pubblico che paga e di salvaguardare in modo più degno lo stesso decoro del nostro massimo teatro.

Salomè sarà certamente la novità più interessante della stagione futura. Grandi sono per essa le aspettative del pubblico, giustificate dalle accoglienze entusiastiche di Dresda, di Praga e di altre molte città della Germania, e dalla risonanza e dalla indiscussa reputazione acquistatesi dallo Strauss in questi ultimi tempi, talchè è da molti considerato siccome il più poderoso sinfonista contemporaneo. Da parecchi mesi gli artisti attendono allo studio del difficilissimo spartito, e già sono incominciate, sotto la direzione del maestro Strauss, le prove parziali d'orchestra. Abbiamo dato una capatina a qualcuna di queste prove e gettato lo sguardo sulla partitura: ne abbiamo riportato una impressione di vera smarrimento. E' certo che Strauss in *Salomè* ha voluto rompere ogni legame coi sistemi di armonia e coi metodi della strumentazione fin qui praticati: ripudiate le tradizioni e le consuetudini acustiche degli ascoltatori egli valle brutalmente e con ineguagliabile audacia addirittura spernate.

I ritmi musicali sono in continua guerra ed incessante fra di loro: i tempi binari e i tempi disparì sono contemporaneamente impiegati in orchestra quasi da capo a fondo dell'opera: l'armonizzazione è violentata e il una irrequietudine mai prima vedutà; le regole più elementari della tonalità distrutte; famiglie di strumenti suonano in un tono, altre in un tono perfettamente inconciliabile; talora il canto o, per meglio dire, il declamato melodico sta costantemente mezzo tono sopra la tonalità in cui suona l'orchestra. Così, ad esempio: *Salomè* fa un canto in *si maggiore* e l'orchestra l'accompagna in *si bemolle!*

Mai prima d'ora, leggendo una partitura, talmente ai nostri occhi più spaventose dissonanze di quelle che Strauss volle infliggere ad ogni singolo esecutore: talvni passi orchestrali sono pari al concerto: alcuni professori poi dovranno rinchiudersi a... studiare per eseguire fedelmente la musica del compositore tedesco, il quale, tra le altre particolarità della sua concezione, ha imposto a determinati istrumenti suoni che non è possibile eseguire data la loro attuale struttura. Nei contrabassi, ad esempio: il suono più grave è *mi*; Strauss li manda sino al *do* basso cogli intervalli semitonali: per buona ventura dei nostri professori un bravo inventore ha anche pensato ai così loro costruendo uno speciale meccanismo che, applicato sulla quarta corda, permette, dopo un po' di pratica, di soddisfare ai desiderii del compositore. Abbiamo anche visto la partitura degli istrumenti affatto sconosciuti. L'*Heckphon*, ad esempio (dal nome dell'inventore Ekkl), è una specie di oboe all'ottava bassa, di timbro piacevole e dolce.

Non manca certamente in *Salomè* tutto il moderno arsenale di strumenti e strumentini più o meno esotici, quali lo Xilophon, la *celesta* (adoperata da Strauss come un pianoforte, ma sono affidati, naturalmente, passi da concerto); castagnette, campanello, tamburini, ecc.

L'impressione poi che viene da una superficiale'ma disamina dallo spartito è di trovarsi di fronte ad un lavoro di elaborazione tematica così straordinaria da sorpassare qualunque altra precedente (basti il dire, e non vogliamo certo commettere irriverenza verso Riccardo Wagner, che molte pagine di *Siegfried* appaiono, al confronto, delle stampe dell'opera antica repertoriale.....): l'opera insomma di un uomo di genio che, volendo rivoluzionare le teoriche secolari integranti il contenuto naturale della musica, ha creato un'opera così personale, così diversa da tutte le altre da richiedere il massimo sforzo da parte degli ascoltatori e la massima cautela nell'esprimere il proprio convincimento.

E' dunque gravissima la responsabilità che incombe al teatro pubblico, perchè esso sarà chiamato a giudicare primo d'ogni altro — non avendo *Salomè* ancora varcate le soglie delle platee tedesche — un'opera d'arte di significato così eccezionalmente elevato da essere considerata siccome l'avvenimento musicale più notevole fra tutti quelli che si sono succeduti in questi ultimi anni.

Infatti — come fu annunziato — *Salomè* inaugurerà la stagione del Regio il 22 corrente, mentre alla Scala di Milano detta non sarà rappresentata che ai primi di gennaio. Quanto alla causa in sesso ci si assicura che verrà allestita cogli stessi criteri scenografici adottati nei teatri di Germania: il gran quadro delle sfande ed i costumi furono riprodotti da bozzetti direttamente forniti da quei teatri, mentre alla Scala si è creduto di accontentarsi alquanto. Speciali istrumenti vennero anche acquistati per il più perfetto funzionamento dei meccanismi, per le figurazioni ottiche e le colorazioni delle luci.

Protagonista, come è noto, sarà Gemma Bellincioni, che si recò espressamente a Berlino onde apprendere la sua parte direttamente da Strauss, e si sobbarcò, per acquistare maggior famigliarità col personaggio ch'essa dovrà incarnare, a compiere un artistico pellegrinaggio per tutti i teatri di Germania, dove l'opera è stata in questi tempi rappresentata. *Erodiade* (contralto) sarà la signora Bertolucci; *Jokanaan* il baritono Benedetti (un artista ch'ebbe campo di distinguersi nella recente stagione al Dal Verme; i tenori in *Salomè* sono..... *actis*, nientemeno; ci riserviamo di nominarli tutti a suo tempo.

Ricordo Strauss verrà fra noi a dirigere la prima sei rappresentazioni di *Salomè*: anzi assisterà anche personalmente alle ultime prove, le quali, lo diremmo, sono di già incominciate sotto la guida sapiente del maestro Strauss e procedono con alacrità.

Questo giovane nostro maestro, reticentissimo

ha dato prova di simpatica audacia accettando l'incarico di presiedere ad una stagione il cui capisaldo è *Salomè*, ed il cui difficilissimo esercizio gli grava, ponderoso, sulle spalle robuste.

Lo Sturani, che ha studiato a lungo ed a fondo la partitura, ne è entusiasta: giovane di larga cultura, studioso, di

CRONACA

Un'adunanza dell'Unione Pensionandi

Numerosa riuscì l'adunanza di ieri fra i soci dissidenti della Cassa M. C. P. per le pensioni, firmatari della nota protesta, per discutere lo statuto sociale dell'Unione pensionandi, istituita allo scopo di promuovere lo sviluppo della Cassa stessa e di tutelarne gli interessi, astenendosi da qualsiasi manifestazione politica o religiosa.

La discussione si aggagliò subito viva, ma ordinatissima, perchè sulle linee di massima tutti gli intervenuti erano d'accordo. L'assemblea era presieduta dall'avv. Urani, il quale spiegò brevemente lo scopo della riunione. L'avv. Colombini quindi spiegò l'opera intensa ed attiva fatta dal Comitato promotore per mettere sicure basi all'Unione, raccogliere adesioni, le quali, non mancheranno certamente d'essere numerosissime dato il fervore di simpatia che da ogni parte d'Italia accompagnò il movimento di protesta. Quindi il presidente mette in discussione lo statuto, che finisce d'essere approvato in blocco, salvo qualche lieve modificazione di forma, e non sostanziale, sebbene alcuni avessero proposta la votazione articolo per articolo. Lo statuto comprende 19 articoli. Nel 1.o è designato lo scopo dell'Unione, che, come abbiamo detto, è di promuovere lo sviluppo della Cassa stessa e di tutelarne gli interessi, astenendosi da qualsiasi manifestazione politica o religiosa.

Così pure l'Unione curerà di promuovere ed ottenere una effettiva e più immediata partecipazione di tutti i soci, residenti o non in Torino, alla vita della Cassa M. C. I. per le pensioni.

Scopo di questa Unione è pure quello di favorire la creazione e lo sviluppo di altre Unioni consorelle nei più importanti centri o dovunque esista un ragguardevole numero di soci.

Possono appartenere all'Unione Pensionandi tutti i soci della Cassa M. C. I. per le pensioni, che abbiano versata la quota annuale di L. 1.20 e centesimi 30 come importo della tessera personale di riconoscimento. Saranno dichiarati soci benemeriti coloro che faranno un'oblazione di L. 5 annue.

Non potranno essere iscritti soci coloro che non avranno raggiunta la maggiore età. In loro vece saranno ammessi soci i rispettivi rappresentanti.

Coloro che coprono cariche nella Cassa M. C. I. per le pensioni non possono coprire cariche nell'Unione stessa.

In caso di scioglimento dell'Unione il capitale esistente sarà erogato in opere di beneficenza, intestando dei libretti per la Cassa M. C. I. per le pensioni a bambini di soci orfani ed indigenti.

Come pregiudiziale alla discussione l'avv. Bellaure, quale membro del Comitato di protesta, sorrebbe che l'azione dell'Unione fosse di così aperta lotta alla amministrazione della Cassa Pensioni, in modo di fare svocare dallo Stato l'amministrazione stessa.

Venne in appoggio a tale proposta l'avv. Morani. Ma si oppongono ad essa, come troppo lata, il signor Agheno e l'avv. Robiolio. Il presidente mette ai voti tale pregiudiziale e l'assemblea alla quasi unanimità decide di rinviare a tempo più opportuno la discussione di tale questione di così grande portata, e di addivenire per intanto all'approvazione dello statuto, il quale, dopo brevi osservazioni dei soci Agheno, Rocca, Colombino, Sinopoli, Masori, Robiolio, Rossi ed altri, è approvato all'unanimità in blocco tal quale l'ha proposta il Comitato di protesta.

Quindi l'assemblea viene invitata a nominare i 31 membri costituendi il Consiglio di direzione, e, su proposta di varii soci, vengono acclamati i 22 membri costituenti già il Comitato di protesta.

Il presidente ne proclama, tra applausi, l'elezione, promettendo che sollecitamente il Consiglio direttivo si radunerà presto, per incominciare i suoi lavori di propaganda e di controllo all'Amministrazione della Cassa M. N. delle pensioni, dopo aver eletto nel suo seno: un presidente, due vice-presidenti, un segretario, due vice-segretari, un cassiere-economo.

I membri del Consiglio d'amministrazione, secondo l'art. 12 dello statuto, durano in carica tre anni, e si rinnovano per un terzo ogni anno, nel mese di marzo; dei primi due anni per sorteggio e negli anni successivi per anzianità.

Nel caso in cui il Consiglio d'amministrazione fosse ridotto a meno di due terzi, si provvederà al completamento nella prima assemblea ordinaria.

Prima di sciogliersi, l'assemblea, su proposta dei soci avv. Cesare Rosso e signor Ottavio Marzari, approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I soci dell'Unione pensionandi di Torino, riuniti in assemblea generale la sera del 6 dicembre 1906, affermando il principio che ogni socio della Cassa M. C. I. per le pensioni abbia diritto di eleggere i candidati del Consiglio di amministrazione, fanno voti che nelle prossime modificazioni al Codice di commercio ed alla legge N. 9 del 26 gennaio 1902, sia introdotto il diritto di voto anche ai soci residenti fuori di Torino;

« Inviano un saluto ed un ringraziamento ai Comitati ed a tutti i soci d'Italia che sorrisero alla loro campagna;

« Raccomandano ai soci tutti ed alle Unioni consorelle di continuare nella lotta intrapresa per il trionfo della giustizia e della legalità, e di interessare i propri deputati affinchè le desiderate modificazioni siano accolte dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, ed approvate dal Parlamento. »

Quindi si raccolgono numerose iscrizioni di soci mentre due notai legalizzavano le firme di nuovi protestanti, e di testimoni di violenze e di illegalità verificate nell'assemblea del 4 novembre ultimo scorso, della quale dimpugna la validità.

L'assemblea si scioglie oltre le 23, con reciproci auguri tra soci di una forte vitalità dell'Unione, sorta a forte e severo controllo dell'Amministrazione della Cassa mutua per le pensioni.

Un banchetto dell'Unione Esercenti, Industriali e Commercianti di S. Salvario.

Il banchetto, al *Ristorante da Pare*, che raccolse nel delizioso, elegante ritrovo un centinaio e più di soci della fiorente Unione, veramente era dedicato al signor Giovanni Voglietti, e destinato a festeggiare un duplice titolo di benemerenze del noto industriale: un triennio di presidenza dell'Unione, le medaglie di oro ottenute all'Esposizione Internazionale di Milano.

E così, mentre il segretario del Comitato dell'Esposizione, rag. Biasoli, venuto appositamente da Milano, presentava al signor Voglietti le medaglie decretategli, il segretario del Comitato dell'Unione offriva al suo presidente un'altra medaglia, a ricordo del triennio compiuto di presidenza, sotto la quale l'Unione fiorì e prosperò, ad efficace tutela degli interessi della vasta regione torinese.

Il fiore degli industriali del borgo San Salvario sedeva quindi alla tavola d'onore, intorno al festeggiato, oltre ai consiglieri comunali Ratti e Pia, ai rappresentanti di varie Società, agli avvocati Calligaris, Fano e Raineri, all'ing. Porchedda, al geologo Cinavi, al presidente e direttore della Banca l'Unione ed a moltissimi amici ed ammiratori.

Aderirono gli onorevoli Albertini e Teofilo Rossi.

Alla *champagne* parlarono il sig. Romeo Schinardi, il sig. Marchisio, il cav. Pia, festeggiati tutti alle virtù ed alla benemerenza del signor Voglietti. Brindò ancora al festeggiato il sig. Giola Ernesto per la Società *Carrellerie Riunite*, il maggiore Bellati per il Pilonetto, il prof. Valetti, il prof. Brezzi, il signor Bertti, il teologo Mega, applauditi tutti.

E a tutti rispose ringraziando il signor Voglietti, lieto augurando per la prosperità dell'industria e del commercio torinese.

Per cinque onorificenze.

Ieri sera al *Ristorante Molinari* della stazione di Porta Nuova ebbe luogo il pranzo offerto dai soci del Tiro a segno ai membri della Presidenza, signori: Rosa ing. Alcide, Marentino Achille, Righini Marentino, Tirotti dott. cav. Stefano, Campo cav. Carlo, i primi tre eletti cavalieri della Corona d'Italia, i due ultimi cavalieri ufficiali.

Attorno ai festeggiati, alla tavola d'onore sedevano il cav. Durelli, vice-presidente del Tiro a segno, il colonnello Troglia, il conte Radicati di Brozolo, vice-direttore, il cav. Lombard, il cav. Rosso, l'avv. Penati. Aderirono i senatori Frola e Biscaretti.

Squisito il pranzo, alla fine del quale, tra infiniti applausi, parlarono il cav. Durelli, il cav. Marentino e l'avv. Cappa, brillantemente.

Il rinvio di un " festival „ di beneficenza

Dal signor Placido Cambiano riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

« Per impedimenti non previsti, la festa danzante di beneficenza che doveva darsi stasera (7) al *Ristorante del Parco*, al Valentino, venne rimandata alla prima quindicina del prossimo gennaio. »

Arrivi e partenze.

E' giunto da Roma S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Calri, Fusinato, Alfieri e Chiaraviglio.

L'audace impresa d'un ladro in danno del gioielliere Alessandro Virando

Il signor Alessandro Virando, proprietario della nota gioielleria sita al N. 20 di via Roma, nello stabile attiguo alla chiesa di San Carlo, è stato ieri vittima di un'impresa ingegnosamente ideata e abilmente eseguita da un ignoto ladro apparteneute, almeno così si ha ragione di credere, alla schiera dei truffatori internazionali, astuti, scaltri, audaci, tanto più pericolosi, inquantochè sanno dissimulare il loro pensiero con le più sottili arti del galantuomismo.

Il « signore » infatti di cui è rimasto vittima il Virando, aveva tutta l'apparenza di un gentiluomo a cui non si può negare fiducia. Lo sconosciuto fece ieri una prima visita nel negozio per fare alcune compere, non comperò soltanto un orologio di 18 lire. Ritornò poscia questa mattina e acquistò un altro oggetto di 200 lire che pagò in contanti. In queste due visite il signor Virando non ebbe a rilevare il benchè minimo atto o parola che potesse giustificare qualche sospetto sul conto dello sconosciuto, il quale si rivelò con un biglietto di visita per certo avv. Luigi Massa. Ieri, verso le 15, lo sconosciuto si ripresentò una terza volta per acquistare, d'incarico di sua madre, un paio di orecchini con brillanti.

Il signor Virando gli ne fece vedere un assortimento.

Dopo averli attentamente esaminati tutti, ne scelse due paia del valore complessivo di L. 2000.

— Adesso — disse — alla deve avere la cortesia di mandarmi qualcuno insieme per farli vedere a mia madre, alla quale spetta di scegliere definitivamente il paio che più le aggrada.

— Oh! vengo io stesso — rispose il signor Virando.

— Come crede.

E insieme uscirono e si avviarono nella casa N. 2 di via Viotti. Ivi giunti, salirono in un alloggio al secondo piano, sul cui uscio era una placca di ottone, nuova, portante il nome di: « Massa ».

Entrati nell'appartamento, in cui era una donna di servizio, lo sconosciuto pregò cerimoniosamente il signor Virando di attenderlo in un salotto, mentre lui sarebbe entrato nella camera attigua a far vedere i due preziosi monili.

L'aspetto signorile dell'ambiente e il contegno semplice e corretto dell'acquisitore erano tali da destare ogni fiducia; e perciò il signor Virando non esitò a consegnare la merce allo sconosciuto, il quale, appena ne fu in possesso, scomparve in una camera attigua.

Passati però brevi istanti, qualche vago dubbio penetrò nell'animo del gioielliere. Egli si rammentò di altri tiri giocati a varii suoi colleghi colla stessa « messa in scena »; e, preoccupato da questi sospetti, si affacciò alla camera in cui lo sconosciuto era entrato. La camera era deserta! Nessuna traccia nè di lui nè della sua signora madre, che, a sua dire, era degente nel letto, e perciò impossibilitata a muoversi!

Il signor Virando comprese allora in quale rete era caduto. Il birbone, dalla camera in cui era scomparso, era rientrato, per altri passaggi, nell'anticamera, e, guadagnato l'uscio del pianerottolo, era fuggito.

Benchè fossero passati, come abbiamo detto, pochi istanti dalla scomparsa, non fu più possibile rintracciarlo.

Il signor Virando si recò subito dopo a denunziare l'avvenimento alla Questura, la quale ha dato immediatamente tutte le disposizioni che il caso consigliava per la ricerca del ladro.

Dalle prime indagini fatte risultò che lo sconosciuto aveva affittato sottanto ieri mattina l'appartamento mobiliato dalla portinaia della casa, a ciò autorizzata dal proprietario dell'alloggio, che presentemente è assente da Torino. Egli si era qualificato pure alla portinaia per l'avv. Massa, e in prova aveva subito attaccato all'esterno dell'uscio la placca d'ottone di cui abbiamo fatto cenno. Dalla stessa portinaia si era inoltre fatta cercare una donna di servizio per il buon governo della casa, in attesa che arrivasse poi, come disse, la sua famiglia.

Naturalmente nè la portinaia nè la donna di servizio poterono dare alcuna speciale indicazione sullo sconosciuto, che entrambe conobbero appena di vista.

Il sedicente avv. Massa è di media statura, con baffi biondi, veste signorilmente ed ha l'età apparente di una trentina d'anni.

Il risultato definitivo delle elezioni commerciali.

Ecco il risultato definitivo delle elezioni commerciali:

Sezioni 105, di cui 13 deserte. Votanti 2903.

Eletti:

Penotti	1908
Bosso	1906
Peliesio	1899
Bocca	1880
Rognone	1876
Sacerdote	1869
Giorgis	1853
Lombardi	1838
Bonzalla	1802
Tedeschi	1830
Ottolenghi	1728

Seguono:

Negri	1636
Timossi	1619
Gravero	1712

L'enorme ritardo dei direttissimi di Roma.

Comprendiamo benissimo che il ritardo nei treni in arrivo è ormai obbligatorio, tanto è vero che non ci prendiamo più la briga di segnalare che questo o quel convoglio ha avuto soltanto due ore di differenza in arrivo. Ma di quando in quando merita pur la spesa di rilevare, ad edificazione del pubblico, come procede il servizio dei treni più importanti. Ad esempio, il diretto di Roma, che doveva giungere ieri a Porta Nuova alle ore 10,10, è arrivato non oltre cinque ore di ritardo per un incaglio avuto presso Pisa. E proprio il caso di dire col personaggio ferrarese: « Potevo capitar di peggio e magari la morte! »

La Regina Margherita al Collegio di San Giuseppe

Nel pomeriggio di ieri la regina Margherita, accompagnata dalla principessa Sforza-Cesarini e dal marchese Alberto Scarampi del Cairo, si è recata in automobile al Collegio di San Giuseppe, dove si tenne l'annuale vendita di beneficenza promossa dall'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani. La Regina fu ricevuta e accompagnata dalle contesse di Robilant Clary, dalla contessa della Trinità-San Germano, dalla marchesa Scarampi del Cairo, dalla contessa Colli di Carpeneto, dalla contessa Gamelli-Rignon, dalla marchesa Di Palazzo-Ferrero, dalla contessa Del Borgo-Morra, da donna Maria Cerlana-Geisser, dalla contessa Riccardi di Lantosca, da donna Beatrice Engelfred-Falco, ecc.

La Regina fece diversi acquisti.

Facilitazioni tranviarie.

I biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno sulle linee di Brusasco-Poirino e Settimo a partire da venerdì, 7 corrente, saranno validi per il ritorno a tutto lunedì, 10 corrente.

Per la Biblioteca popolare circolante.

Ecco la prima lista delle oblazioni per la Biblioteca Popolare circolante in Torino:

Cassa di risparmio di Torino L. 10,000 — Opere Pie San Paolo, 750 — Banca comm. Basilio, 20 (trimestre) — Comm. Ostermann, 10 — Prof. Guarnaschi, 10 (annue) — Avv. Geisser, 100 (annue) — Avv. E. Bosio, 20 (annue) — P. Ghiron, 300 — V. Fontana, 10 (annue) — Conte G. Mirafiori, 25 (annue) — Avv. A. Levi, 10 (annue) — Prof. Pio Fab. 10 (annue) — Cav. Giacomo Rey, 10 (annue) — Prof. Gurci, 10 (annue) — Prof. Perrencito, 10 (annue) — Ing. Ferraglio, 10 (annue) — Comm. Perrone, 10 (annue) — Cav. Capello, 10 (annue).

Le persone i cui nomi non fossero pubblicati sono pregate di informare il Comitato, presso il quale si ricevono le sottoscrizioni (Recapito provvisorio: corso Regina Margherita, N. 128).

L'estrazione del lotto.

Essendo domani giorno festivo, l'estrazione dei numeri del lotto sarà anticipata ed avverrà oggi, venerdì 7 dicembre.

Un bambino abbandonato.

Ieri sera venne consegnato alle guardie municipali della Sezione di San Donato un piccolo essere, poveramente vestito, dell'età di circa quattro anni, trovato solo a piangere sui gradini della casa della cosa N. 30 di via Bonsanigo. Gli agenti diedero provvisorio ricovero al piccino, nella speranza che i genitori non avrebbero fatto ricerca, ma non essendosi presentato nessuno, consegnarono più tardi il bimbo ad una famiglia incaricata della custodia dei bambini smarriti.

Il silenzio serbato dai genitori prova che il piccino fu volontariamente abbandonato.

Di quale ignoto dramma sarà vittima la misera creatura? Di un dramma di odii di famiglia, o di miseria?

Comunque, l'avvenimento è tale da commuovere ogni animo sensibile alle infinite miserie umane.

I quotidiani incidenti.

Sul corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Sant'Ambrogio, la carrozza tranviaria N. 24, della Società Belga-Torinese, linea Porta Isabella, manovrata da Girardi Giovanni, urtò un carro condotto da Bonetti Giovanni, causando la rottura di una sbarra. La tramvia ebbe rotto un vetro ed altri guasti di poca entità. Nessun male riportarono i passeggeri.

Investimenti.

Perotti Rosa vedova Novara, d'anni 67, da Crescentino, mentre passava in corso Regina Margherita, presso la piazza Emanuele Filiberto fu investita dalla carrozza tranviaria N. 170, e riportò una contusione alla mano sinistra e alla fronte, guaribili in quattro giorni.

— Garino Domenica, d'anni 55, di Leyni, abitante in via Mondovì, n. 365, nelle vicinanze della Barriera della Maddalena fu investita da un carro, e riportò una contusione al piede sinistro, guaribile in otto giorni.

Urto di veicoli tranviari.

All'angolo delle vie Palazzo di Città e Venti Settembre si urtarono le carrozze elettriche 41 e 85, entrambe della Società Belga-Torinese. Uno dei veicoli riportò dei guasti. I passeggeri rimasero fortunatamente illesi.

La disgrazia di un carrettiere.

Il carrettiere Biandino Battista, d'anni 36, da Avigliana, al servizio del signor Giardino Giovanni, di Sant'Antonino, ieri, mentre si trovava sopra il suo carro nella stazione di Lezzi-Volpiano, cadde. Nella caduta batte l'orecchia sinistro contro la spiggia di un vagone, riportando una lesione che un sanitario del nostro San Giovanni giudicò guaribile in quindici giorni.

Una giovine vittima di un infortunio

La sedicenne Gavarino Carolina, l'altro ieri, mentre si trovava nello stabilimento Gatti, in Borgo Lesco, fu presa per le vesti da un volante in moto, e riportò un grave trauma all'articolazione del ginocchio destro. La poveretta fu ieri trasportata col nostro San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in tre mesi.

Furti ed arresti.

Il portinaio di via San Domenico, 5, Bernardo Roberto, ha denunciato che durante la sua momentanea assenza un ignoto malvivente si era introdotto in portineria ed aveva rubato dal cassetto d'un mobile quindici lire.

— Qualcosa di simile è toccato al lattoniere Antonio Pratti, il quale lasciò per pochi istanti incustodito il suo negozio, ed al ritorno constatò che uno sconosciuto gli aveva portato via un orologio appeso al muro.

— In seguito alla denuncia del negoziante Michele Demattois, che ha bottega in piazza Emanuele Filiberto, fu tratto in arresto certa Anna Bottero, abitante in via Basilico, 2, perchè aveva rubati undici scampoli di pizzo e quattordici passe di trecciole in seta, per un valore complessivo di 350 lire.

— La « momentanea » Carolina Actis fu pure arrestata sotto l'imputazione di aver sottratto dieci lire al cocchiere Giacomo Risso e dieci a certo Enea Matta, ai quali aveva scroccato una breve capitalità.

A proposito d'un ferimento.

Ci si prega di far rilevare, a scanso di equivoci, che la rissa avvenuta alcune sere fa in via Nizza non fu originata da un alterco sorto fra due spettatori del Politeama Lago Maggiore. L'equivoco fu originato dal fatto che un individuo entrò in teatro a chiedere l'intervento di due carabinieri in servizio.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Come e quando sbarcheranno i contingenti europei al Marocco

Madrid, 7, ore 8.

L'ammiraglio Matta, comandante della squadra spagnuola, ha fatto interessanti dichiarazioni su quanto venne convenuto con l'ammiraglio Touchard. Egli, dato lo stato di aperta ribellione dei nemici del Sultano, crede necessario uno sbarco. Questo avverrà appena le Autorità di Tangeri reclameranno l'aiuto delle forze internazionali. Le truppe regolari del Sultano accompagneranno i contingenti europei, che non avranno bandiera, e si metteranno sotto la bandiera marocchina. Gli spagnuoli ed i francesi sbarcheranno separatamente, sempre accompagnati da uno o due squadroni di ascari, per evitare che si dica che agiscono per iniziativa dei loro rispettivi Governi. Supponendo che i ribelli li attacchino, questa aggressione non sarebbe considerata come *casus belli*, poichè i ribelli non riconoscono l'autorità del capo dello Stato del Marocco.

(Matin).

Londra, 7, ore 6,5.

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri che Raisuli ha informato i rappresentanti esteri che egli autorizza l'acquisto, da parte degli europei, di terreni nei dintorni di Tangeri.

Un altro telegramma da Tangeri reca: « Si conferma che il Maghsen ha dato l'ordine di riunire una colonna di 2000 uomini, il cui comando è stato affidato a Ill Gebbas, e che ha dovuto partire nei primi giorni di dicembre per Tangeri, colla missione di ristabilire l'ordine in quella città e nei dintorni. Gebbas ha scelto compagni i capi sui quali il Maghsen può maggiormente contare, cioè il caid Mac Lean, un sott'ufficiale inglese ed il dottore della Missione.

Il *Times* dice che i 2000 marocchini, che marciano su Tangeri aumentano ancora la confusione che regna in quella città. Avrebbe più speranza in un'azione dell'ammiraglio Touchard.

La *Tribuna* riconosce che una dimostrazione navale franco-spagnuola è il solo mezzo di seguire il mandato che l'Europa ha affidato alla Francia ed alla Spagna ad Algesiras.

Madrid, 7, ore 10.

Mandano da Melilla: Le truppe scerifiane si avanzano. Esse hanno attraversato già il fiume Muluya. Esse sono comandate dal caid Bachina. I mauri giunti da poco assicurano che le forze del pretendente attaccheranno presto. Si crede che la vittoria rimarrà al Sultano.

Si attendono qui con grande interesse i risultati del combattimento, che può decidere del successo o dell'annientamento della ribellione.

I commenti alle dichiarazioni di Pichon sugli affari del Marocco.

Parigi, 7, ore 9.

Quasi tutti i giornali approvano le dichiarazioni di Pichon fatte alla Camera ieri.

La *République Française* crede che non vi sono da temere recriminazioni estere, ma fa osservare che è deplorevole che simili recriminazioni possano spuntare sopra un discorso francese.

L'Echo de Paris dice che Jaurès si prende più cura dei desiderii della Cancelleria di Berlino di quanto ne ne curi la Cancelleria stessa!

Nella *Humanité* Jaurès riconosce che le dichiarazioni di Pichon sono abbastanza pacifiche e prudenti, ed aggiunge che, se il Governo vi si attiene con perseveranza, il dramma del Marocco potrà essere evitato.

Il *Gil Blas* dice che il Governo ha saputo conciliare la previdenza coll'azione, e che basta che rimanga in questa linea di condotta per non avere nulla da temere dagli avvenimenti.

Le critiche del " Berliner Tageblatt „ alla politica marocchina.

Parigi, 7, ore 10.

Mandano da Berlino al *Matin*:

« In un articolo di fondo il *Berliner Tageblatt*, parlando del recente discorso al Reichstag fatto dal principe di Bülow sulla politica estera e sulla questione del Marocco, dice:

« Certamente si è seguito con una docilità deplorevole la politica *nazionale* del cancelliere. Si sono accusate e negate tutte le colpe commesse con formule prese a prestito a un patriottismo da parata, ma da Algesiras in poi l'opinione pubblica si è accorta che le era stata nascosta la verità e che perciò i più bei discorsi non possono cessare più riuscire a commuoverla.

« Al momento in cui stiamo per aprirsi al Reichstag le discussioni sulle questioni marocchine il *Berliner Tageblatt* attira su questo argomento importante l'attenzione dei deputati tedeschi e loro propone di indirizzare al cancelliere le seguenti quattro domande:

« 1.o — Il Cancelliere sa oggi che nel 1902, quando la Francia e Spagna preparavano un accordo relativo al Marocco, l'Inghilterra si oppose alla conclusione di questo accordo? Il Cancelliere non pensa che in quel momento la Germania, appoggiando abilmente le pretese della Francia e della Spagna, avrebbe potuto impedire il riavvicinamento franco-inglese?

« 2.o — Il Cancelliere sa egli, che nel 1905, dopo il ritiro di Delcassé, Rouvier propose alla Germania di concludere con essa un trattato speciale, che avrebbe offerto alla Germania maggiori vantaggi che non ne valga all'Inghilterra il suo accordo con la Francia?

« La terza domanda si riferisce alla proposta fatta da Rouvier alla Germania, di chiedere essa stessa alla Conferenza la creazione di una Polizia franco-spagnuola nei porti marocchini.

« La quarta domanda concerne la conoscenza insufficiente che avrebbe delle intenzioni delle altre Potenze il Governo tedesco e l'Imperatore stesso al momento del suo viaggio a Tangeri. »

Il *Tageblatt* conclude: « Se queste quattro domande fossero presentate al Cancelliere, forse ne verrebbe qualche luce nel tenebroso dedalo della nostra politica marocchina. Quest'affare, che ci ha costato già molto, ci varrebbe almeno per l'avvenire il beneficio di un insegnamento. »

Perchè il Giappone accetta un nuovo trattato cogli Stati Uniti

Parigi, 7, ore 10,5.

Telegrafano da New York al *Matin*:

« Un telegramma da Washington al *Brooklyn's Eagle*, dice che Perkins, senatore dello Stato di California, ha avuto un lungo colloquio con il presidente Roosevelt.

« Uscendo dalla « Casa Bianca », il Perkins ha confermato la notizia che il Governo sta per entrare in trattative col Giappone per la conclusione di un nuovo trattato destinato ad eliminare tutte le presenti cause di conflitto tra i due paesi.

« Perkins, che è tenuto al corrente di tutti gli sforzi che fa Roosevelt per regolare la questione giapponese, ha fatto la seguente dichiarazione: « Sono certo che i negoziati incominceranno quanto prima tra i due paesi, per la conclusione di un accordo, che escluda dagli Stati Uniti gli operai giapponesi. Credo che il Governo giapponese non solleverà alcuna difficoltà contro la conclusione di tale trattato, poichè ora desidera avviare l'emigrazione dei suoi operai verso la Corea e la Mancuria, e non verso le nostre coste.

« Credo pure che l'affare della scuola di San Francisco sarà quanto prima regolato in modo soddisfacente tanto pel Giappone quanto per le Autorità californiane. »

Il corrispondente del *New York Sun* a Washington telegrafa che Aoki, ambasciatore giapponese in quella città, dopo aver avuto una conferenza di mezz'ora con Root, lo dichiarato — lasciando il Ministero degli esteri — che tutto l'affare attuale sarà regolato quanto prima con soddisfazione generale.

« Secondo un telegramma da San Francisco, i giornali e il popolo della California e della costa del Pacifico continuano a commentare in modo poco favorevole la parte del Messaggio presidenziale che si riferisce alla questione giapponese.

« L'agitazione anti-giapponese lungo tutta la costa è più viva che mai.

« Presso Tacoma una banda di operai giapponesi è stata cacciata da un villaggio dalla popolazione bianca, che le vietò di ritornare, sotto pena di morte. E' da temere, a quanto si dice almeno, che altri incidenti della stessa specie abbiano a succedere, poichè gli animi sono eccitatissimi.

« Mac Kinley, deputato di San Francisco, avrebbe dichiarato in un'intervista accordata ad un giornalista che il popolo di California era stanco dal modo di agire dei giapponesi.

« Se le cose si inacerbissero un altro po', gli abitanti sarebbero certamente tentati di « torcere il collo ai giapponesi! »

Le nuove costruzioni navali degli Stati Uniti.

New York, 7, ore 6,40.

Si ha da Washington: Il Senato ha approvato una mozione, che era stata proposta dal presidente Roosevelt, per ottenere informazioni dettagliate a proposito del rifornimento delle truppe negre del forte di Kenso. Ha approvato ugualmente un'altra mozione, con cui chiede informazioni al segretario della guerra sul medesimo soggetto.

Bonaparte, segretario della marina, chiede nel suo rapporto annuale la messa in costruzione immediata di due navi di una sola corazzata del tipo più potente, e di due invece che di una corazzata di 16,000 tonnellate. Egli giustifica poi la decadenza del dipartimento della marina che nel giugno scorso non ha acquistato che la metà dei blindaggi dalla Compagnia Midwale, il cui prezzo era il meno elevato ed ha ripartito il resto delle forniture tra la Compagnia Cornegie e Bethlem, a condizione che esse accettassero i prezzi fatti dalla Casa Midwale. Questa transazione diede luogo a vive critiche, poichè si pretendeva che la Compagnia Carnegie e Bethlem si fossero accordate per mantenere i prezzi alti a detrimento del Governo. Bonaparte risponde che se il Governo non faceva alcuna ordinazione a queste due Compagnie, queste sarebbero state costrette a ridurre la loro fabbricazione, ciò che avrebbe forzato il Governo ad acquistare tutte le corazze dalla Casa Midwale. Bonaparte conclude dicendo che il solo mezzo per il Governo di sfuggire la minaccia di combinazioni di manifatture è di autorizzare il Governo a fabbricare le corazze di cui ha bisogno o di acquistarle all'estero. Terminando egli chiede che questi due privilegi siano accordati al suo dipartimento.

Sei fabbriche distrutte da un incendio.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 7,10:

Telegrafano da Lynn, nello Stato di Massachusetts, che un incendio, provocato dall'esplosione di una caldaia, ha distrutto una grande domina di manifatture di calzature. Le fiamme, spinte da un vento violento, si estesero in meno di un'ora su di una superficie di due acri. Una dozzina di case sono state distrutte. Parecchie persone sono rimaste ferite. Lynn è il centro dell'industria delle calzature negli Stati Uniti. La sua popolazione è di circa 75,000 persone.

La data delle elezioni della Duma

Lo sciopero di Odessa.

Pietroburgo, 7, ore 9.

Si annuncia che le elezioni per la Duma vennero fissate per il 28 gennaio. Il numero dei votanti della città di Pietroburgo venne ridotto, in seguito alle restrizioni apportate dal Senato, da 162 mila a 133 mila.

I giornali democratici-costituzionali si dichiarano assolutamente sicuri che il loro partito sarà vittorioso nella provincia di Pietroburgo.

(Times).

Pietroburgo, 7, ore 7.5.

Lo sciopero di Odessa continua. Nessuno stesmer è partito ieri da quel porto. Il piroscafo *Ischiatschow*, sul quale è salita la Regina di Grecia, che si reca ad Atene, è equipaggiato da marinai formati dalla marina da guerra.

Si ha da Varsavia: Le persone accusate di delitti politici sono perseguitate in tutti i modi dalla Polizia. Questa settimana otto terroristi sono stati giustiziati e otto altri condannati a morte. Le Autorità arrestano gli agitatori dei recenti scioperi della diverse Corporazioni e li esiliano nel nord-est della Russia.

Un generale inglese vittima di un delitto

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10,10:

Il *Petit Parisien* ha da Portsmouth: « Ieri sulla ferrovia, a Cosham, si è trovato il cadavere mutilato del generale Tucker, antico comandante dell'artiglieria reale di marina. Si crede ad un delitto. »

La morte del dottore Lapponi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10,50:

L'archiatra pontificio, professore Lapponi, è morto stamane, alle ore 6,30.

Il Lapponi fu, in Vaticano e fuori, un uomo stimatissimo, e per la sua dottrina e per la sua probità. Leone XIII, prima, e Pio X, poi, se lo ebbero assai caro.

Stato Civile di Torino

6 dicembre 1906.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Bilia Alessandro con Colombino Emilia — Olrio Enrico con Candela Margherita — Doglio Carlo con Marchisio Maria — Faenzo Giovanni con Giolitti Orsola — Festa Beniamino con Roscio Giovanna Giuseppa — Gasco Francesco con Canrone Carolina — Manzanaro Luigi con Costanzo Rosa — Pasteris Dionisio con Falchero Giulia — Sacco Paolo con Mijno Emilia — Renco Giuseppe con Posso Elisabetta.

MORTI: Antecioli Domenico, d'anni 80, di San Germano Vercellese, muratore, via Cottolenga, 121.

Zutta Maria (v.) n. Serra, id. 85, di Castelnuovo d'Asti, contadina, via Sant'Ambrogio, 1.

Ferrari Teresa n. Delva, id. 68, di Costigliole Saluzzo, agiata, via San Donato, 34.

Dellippi Angela n. Sario, id. 23, di Gassino, casalinga, via Bava, 3.

Stacchino Giuseppa, id. 73, di Riva, pranzo Chieri, negoziante, via Roma, 28.

Cauvin Adele n. Rossi, id. 46, di Soccano, casalinga, via Cavour, 3.

Tasso Giovanni Battista, id. 45, di Alessandria, commerciante, via Alfieri, 4.

Ecclino Giuseppe, id. 89, di Castel Boglione, pensionato, via Mazzini, 36.

Manara Leopoldo, id. 70, di Casale Monferrato, agiato, via Carlo Alberto, 33.

Miraglio Angela n. Ponzio, id. 74, di Orbassano, contadina, strada Orbassano, 879.

Trogolo Domenico (v.) n. Fistol, id. 64, di Lombardore, casalinga, strada di Lanzo, 255.

Morello Tommaso, id. 16, di Torino, lattoniere.

Marcone Paolo, id. 58, di Chivasso, bracciante.

Grana Carlo, id. 28, di Torino, contadino.

Bacon Antonio, id. 60, di Portobuffolè, calzolaio.

Accornero Sebastiano, id. 39, di Viarigi, scalpellino.

Nocentini Ernesto, id. 43, di Prato, industriale.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

6 dicembre — Ore 16.

La recrudescenza di Genova toglie al nostro mercato ogni attività ed oggi in Borsino rimanemmo inoperosi quotando parità prezzi e prossimità nominali. Domani Borsa chiusa, così il nostro mercato, come quelli di Genova e Milano; si riaprirà lunedì, avvertendo con miglior indirizzo.

Azioni Banca d'Italia 1295 1/2.

» Banca Commerciale 906.

» Credito Italiano 639.

» Fiat 615.

» Italo 190.

» Rapid 173.

» Zust 133.

» Ossicini 404 1/2, 405.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 105 17.

» » 3 75 0/0 per fine corrente 105 45.

» » 3 50 0/0 per contanti 102 10.

» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 25.

Banca d'Italia 1285 — Banca Commerciale 905 — Credito Italiano 635 — Banco Roma 116 50 — Banco Gestioni 214 — Istituto Italiano 574 — Immobiliari 290 — Beni stabili 275 — Imprese fondiarie 120 — Risanamento 40 — Meridionali 736 — Mediterranee 454 — Veneta 90 — Navigazione Generale Italiana 440 — Tramways 320 — Acqua Marcia 1640 — Condotte d'acqua 414 — Gas 1360 — Pantanella 60 50 — Terni 1690 — Forniere 215 — Metallurgica 175 — Elba 470 — Assuaio 368 — Piombino 203 — Antimonio 288 — Montecatini 140 — Eritrea 13 10 — Prodotti chimici 166 — Acido 826 — Solfato rame 85 — Elettrochimica 179 — Carbure 1295 — Korda 820 — Forni elettrici 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17,55:

Borsino del mattino, ore 10. — Mercato debole, con pochi affari. Agitate le Terni, che scendite a 1073, fecero 1065, per riprendere poi a 1080 e 1081. Leggermente migliorate le Edison, da 512 a 517; pochi tentativi offerti i Bancari. Rendita L. 103 65 per fine mese. Cambi invariati.

Borsa Ufficiale, ore 15. — Mercato debole, con affari limitati. Agitate le Terni, da un minimo di 1065 raggiunsero 1085 per chiudere poi a 1070. Offerti anche i

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 6 dicembre.

Valori redimibili.

Rend. Ferr. 3 sup Sardo		Obbl. Ferr. Torino-	
» Merid., Adr. e Sic.	325 50	Savona-Acqui 3 sup	315 —
» Ferr. Romane 3 sup	305 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 sup	300 —
Obbligaz. ferrate 4 sup		» Rinn. Napoli 4 sup	518 —
» Ferrovie Italiane	320 —	Aziend Ferr. Cavaller.	
» Canali Cavour 4 sup	507 —	maggiore-Ore 3 sup	305 —
» Rinn. Napoli 4 sup	518 —	» Ferr. Ben. Cavall.	
Aziend Ferr. Cavaller.		» Cuneo 3 sup	305 —
maggiore-Ore 3 sup	305 —	» Catalogo e Mortara	305 —
» Ferr. Ben. Cavall.			
» Cuneo 3 sup	305 —		
» Catalogo e Mortara	305 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 sup		Prestito unific. Città	
» unic. C (1.em. 1885)	305 50	di Napoli 5 sup	105 —
» unic. C (2.em. 1886)		Cert. Cr. fond. B. Napoli 5 1/2 sup	510 —
» città Roma 5 1/2 sup	510 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società Acqua potabile di Torino	910 —
Banco d'Italia	1295 —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	80 —
» Comm. it. 500	940 —	» Fabbriche di Conserve	470 —
Credito Italiano	470 —	» Zuccheri Ferraresi	225 —
Soc. Banc. Italiana	537 —	» Romane Fabb. Tabac.	760 —
Banco di Roma	170 —	» Vetrerie e C., cinec.	130 —
Banco di Torino (ex.)	95 —		
Società Banca, e Industriale Torinese	120 —	Industrie varie Ing. Carbone Italiano	1000 —
Trasporti		» Carti. Meridionali	710 —
Società Ferr. Merid.	725 —	» Manif. Ism. Marges.	140 —
» » Sicule	305 —	» Cinci Casale	225 —
» » Sarde	305 —	» di Rimacinazione e Cereali (stamp.)	60 —
» » Mediterranee	457 —	» Ital. S. Teodoro	60 —
» » Italia	450 —	» An. Fab. e Cotoni	725 —
» » Piacenza (1.e ed.)	314 —		
» » (2.e ed.)	305 —	Obbligazioni	
» Navig. Gen. Italiana	450 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	415 —
» Florio e Rubattino	470 —	Ferrovie Meridionali	307 —
» Turismo Transways	470 —	» Socied. Sardegna	510 —
» Ferr. economiche	320 —	» Sarde, serie A	305 —
» Im. Tramway Vap.	481 —	» » » B	304 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Strade ferrate dalla Sicilia 4 sup ore	500 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
Società Italiana Gas	530 —	» Elettr. di Susa	515 —
» Consum. Gas-Luce	530 —	» Napol. Imper. Elettr.	505 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Carti. di cellulose Romane	705 —
» Forniture Italiane	320 —	Prest. Prov. Alessand.	450 —
» ge. Offic. già Ilalia	280 —	» Prov. di Lucca	450 —
» Ferriere Piemontesi		Cartelle	
già Vendel e C.	540 —	Fond. di S. Paolo 5 sup	511 —
» Fonderie cerretesi		» di S. Paolo 5 1/2 sup	505 —
Metallic e C.	220 —	» Banco d'Italia 3 1/2 sup	305 —
» Elettr. di Sestri	450 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 sup	505 —
» Elett. d'Electrochim.	100 —	» Fondiario 4 1/2 sup	510 —
» Fabbr. It. d'antom.	615 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 sup	455 —
» Antoleario Turati	— —		
» R. Züst, c. autom.	120 —		
» Automobili Rapid	124 —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Imm.	307 —		

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

Oggi tutto il listino è in ripresa. Le Rendite francesi approfittano delle buone tendenze generali: anche esse sembrano favorite dalla notizia relativa al Marocco: si resta però scettici sull'importanza e la durata di un movimento di ripresa, finchè non si sarà definitivamente ravvicinati sulla sorte riservata al compenso nel progetti di imposta sulla Rendita.

Crédit Lyonnais	1555	Lire italiane (carta)	95 60
Lombards	705	Rend. 4 per. (arg.)	99 75
B Anglo-Austriaco	1217	Id. in carta	99 75
Austriache	1651	Union Bank	1275 50
R. Austro-Ungarica	1774	Rend. Austr. in oro	117 50
Napoleoni d'oro	10 18	Ungheresi 4 per	95 90
Argento	100 —	Ungheresi 5 per	99 90
Cambio su Parigi	25 40	R. Tunisi Reali	462 50
Cambio su Londra	25 27		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 6

Cambio su Londra	20 52	Obbl. Ferr. It. 3 4,0	62 87
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 45	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 —	Ferr. Meridionali	170 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	181 —
Cons. Prussiani 4 0/0	92 75	Banca (contanti)	172 70
Rend. Turca 1 0/0	24 75		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura)

Consol. inglesi	87 7/8	Rame	87 —
Rendita Italiana	102 1/4	Diamanti	22 0/0
Argento fino	31 9/16	Valori diversi	— —
Chilenos	64 1/4	Fondi Egiziani	— —
Tasso sconto	3 1/2	Rifiuto della Banca d'Inghilterra	— —
Riflusso	2 1/2		
Giapponese	89 3/4		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 dicembre. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100 (giornaliero).

Roma, 5-6 dicembre. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 5 dicembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalle medie dei Bollettini delle Borse italiane è oggi di L. 99,96.

Genova, 6 dicembre. - Media ufficiale dei cambi: Francia 99 94 87½; Londra 25 31 1/2; Germania 172 90 —; Svizzera 99 80 —; Belgio 99 60 —; Austria 194 80.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 5 (sera) — Prezzi carta 127 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 2 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 5. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 11 56.

Londra, 5. — Argento pezzo 31 5/8 all'oncia standard di grammi 31. Once 000 millesimi.

Nuova York, 5. — L'argento al quarto millesimi di dollari 78 [illegible] per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALE

PARIGI, 6 dicembre (sera)

Prime 3 M.	— pel corrente	Fr.	99 75 99 75
»	— per gennaio	»	99 75 99 50 —
»	— per febbraio-marzo	»	99 75 99 50
»	— a 4 mesi da marzo	»	99 75 99 50
Mercato sostenuto.			
Chiacchierone in disp.		Fr.	99 — 99 —
» rafforzato fd.		»	99 75 99 75
Mercato calmo.			
Fiorino bianco M. 3 disponibile		Fr.	97 87 97 75
» a 4 mesi prima		»	98 10 98 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, dicembre (sera) — s —

Cotoni — Tendenza dei mercati: Americani, Brasiliani ed Egiziani, sostenuta — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle 6,000	10,000
col per la speculazione	» 500	1,000
Importazione	» 12,000	17,000

Futuri Americani: tendenza irregolare; domanda moderata.

per corrente	D. 0 02	0 00
per dicembre-gennaio	» 0 00	0 00
per febbraio-marzo	» 0 02	0 00
per aprile-maggio	» 0 01	0 00

Americani e Brasiliani in rialzo 6/000.

Egiziani in rialzo 1/16.

ANVERSA, dicembre (sera) — s —

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/2 17 1/2
» — a 4 mesi prima	»	18 — 18 —
Mercato calmo.		

HAVRE, dicembre (sera) — s —

Cotoni vendita	balle N.	2,0 0 2,00
Mercato calmo.		
Caffè — Vendita	Sacchi N.	18,000 19,000
Mercato sostenuto.		
MANCHESTER, dicembre	s	d
Tessuti — L'importazione quotidiana		— — 94,100
Mercato calmo, prezzi invariati.		

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino del 5 dicembre 1906.

Grani con frazione di ribasso — Tutto il resto invariato — Affari di dettaglio.

Grani Piemontesi quint. da L. 23 — a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 — a 25 50 — Granoni nazionali da 15 50 a 17 — — Granoni esteri da 14 75 a 15 50 — Avena nazionali da 20 75 a 22 50 — Avena estera da 19 50 a 20 — — Segale nazionali da 19 50 a 20 — — Riso mercantile da 31 75 a 32 25 — Riso brunello da 28 75 a 29 75 — Riso florette da 31 75 a 34 25 — Riso camolino da 25 75 a 27 75 — Riso giapponese da 27 50 a 31 50 — Farine marca *B* nazionale da 31 50 a 32 25. — Farine marca *B* superiore da 28 50 a 29 — — Granoturco da 10 75 a 11 25 — Fagiuoli da 18 — a 25 — Ceci da 40 franco da 13 50 a 14 — — Cipolle da tremonte da 12 50 a 13 — — Fave da 12 50 a 13 —.

Avena e Riso fuori dazio.

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (gli Ing.ri Ga e C.)

Operazioni dal 4 al 5 dicembre 1906.

Organzini	C. 11	Kg.	875,70
Trame	» 1	»	53,30
Greggie	» 7	»	430,71
Articoli diversi	» 4	»	84,77
Totale	C. 23	Kg.	1768,08
Sete pesate	» 12	»	845,50
Totale	C. 35	Kg.	2613,58

Gelsi estratti nel mese e cost'oggi.

Stagionali	N. 143	Kg.	11904,27
Pesati	» 55	»	4074,51

Mercati di Genova.

GENOVA, 6 dicembre.

Frutta secca e agrumi. — Mercato attivo. Quotiamo:

Limoni 300 Sicilia L. 6 — Dotti uso Genova da L. 4 a 5 — Aranci 200 uso importazione scelti da L. 5 50 a 6 75 — Aranci 300/350 uso Genova da L. 4 a 4 50 — Mandarini al 100 da L. 5 a 6 la cassa — Cedri da L. 7 a 8 — Mandarle in guscio Spagna Mollara da L. 112 a 115 — Mandorle in guscio Sicilia Regina da L. 110 a 115 — Mandorle in guscio Sicilia Molena da L. 85 a 90 — Mandorle in guscio Sicilia Bottari da L. 80 a 85 — Mandorle monde Bari dolci L. 235 — Mandorle monde Sardegna da L. 215 a 220 — Mandorle monde Sardegna amare da L. 230 a 235 — Magador e Mazorca da L. 205 a 210 — Noccile Sicilia da L. 66 a 68 — Noccile Spagna sgusciate da L. 64 a 65 correnti — Noci mostrali e Piemonte da L. 40 a 45 — Noci Sorrento prima qualità da L. 95 a 98 — Noci Sorrento seconda qualità da L. 75 a 80 — Uva Pantelleria in sacchi da L. 54 a 55 — Uva Saltanina in scatole da L. 63 a 75 secondo il merito — Uva Malaga in cassette da L. 6 a 10 — Fichi secchi in sgropoli per esportazione da L. 44 a 46 — Fichi secchi in casi diversi correnti da L. 25 a 30 — Prune secche Napoli in cassette da L. 70 a 75 — Prune secche Provenza in casse da L. 130 a 150 secondo il merito — Datteri maturi su rama (Tunisia) da L. 100 a 105 — Pinoli mondi Italia da L. 160 a 165 — Pistacchi mondi Italia da L. 9 a 9 60 — Arsellini da L. 98 a 100 — Scaglioli Sicilia da L. 23 a 24 — Scaglioli estera da L. 18 a 22 — Castagne secche Piemonte da L. 25 a 30 — Castagne fresche Napoli da L. 30 a 40 secondo il merito — Anici Bari da L. 74 a 75 — Comino Malta da L. 112 a 115.

Cuoia. — Mercato fermo, prezzi sostenuti. Quotiamo:

Buenos Aires-Campos primaria, pelo d'inverno, chilo 10/11 da L. 145 a 150 — Montevideo id. da L. 143 a 150 — Entre Rios id. da L. 145 a 150 — Buenos Aires scelti id. da L. 135 a 140 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno id. 6 1/2 a 8 da L. 145 a 150 — Buenos Aires e Entre Rios, chilo 2 1/2 a 4 1/2 da L. 142 a 145 — Cordova di vacca, salato, chilo 22/23 da L. 90 a 92 — Vacche e buoi, salati, id. 20/27 per 50 chilo da L. 90 a 95 — Australia, vitellini, salati, id. 2 1/2 da lire 110 a 112 — Rangoon primari, pelo d'inverno chilo 2 1/2 a 3 1/2 da L. 255 a 260 — Detti id. chilo 6/7 da L. 240 a 245 — Karrachee Vellori prim., pelo d'inverno, chilo 1,350 a 1,800 da lire 260 a 265 — Detti id. id. 2,700 a 3,150 da L. 255 a 260 — Massaua originali chilo 6/8 da L. 205 a 210 — Calcutta arsenicati scartoni id. 3,700 da L. 235 a 240 — China primarie, pelo d'inverno, chilo 1,800 a 4 1/2 da L. 260 a 265 — Detti id. id. 4 1/2 a 6 1/2 da L. 255 a 260 — Detti id. id. 6 1/2 a 10 da L. 250 a 255 — China primarie, pelo d'inverno chilo 11 e più da L. 245 a 250 — Correntes Paraguay 10/11 da L. 248 a 250 — Detti vaccie id. 10 a 12 da L. 240 a 245.

Suola. — Mercato calmo, prezzi sostenuti. Quotiamo:

Suola vacca macello prima scelta chilo 6/9 da L. 4 a 4 10 — Detta id. seconda scelta id. da L. 3 70 a 3 80 — Buenos Aires prima scelta id. 5/9 da L. 3 80 a 3 80 — Id. seconda scelta id. da L. 3 30 a 3 50 — Id. terza scelta id. da L. 3 20 a 3 30 — Id. quarta scelta id. da L. 3 a 3 10 — Suolette prima qualità id. 2/4 da L. 3 40 a 3 50 — Suolette seconda qualità id. da L. 3 20 a 3 30 — Id. terza qualità id. da L. 3 a 3 10 — Cornetto prima qualità id. 4/5 da L. 3 80 a 3 90 — Id. seconda qualità id. da L. 3 20 a 3 40 — Suola China prima qualità id. 4/8 da L. 3 70 a 3 80 — Id. seconda qualità id. da L. 3 50 a 3 60.

Al chilo.

Selami. — Mercato attivissimo, prezzi fermi.

Salacche inglesi in barili, L. 45 la botte — Idem Portogallo nuove, L. 58 — Salacchine Spagna nuove, L. 58 al 100 — Alici salate di Sicilia in barili, da L. 60 a 95 — Id. in scatole, da L. 110 a 115 — Sardelle salate con teste in barili uso Sicilia, L. 20 — Id. con teste uso Lima, L. 24 la botte — Id. in scatole, L. 50 al 100 — Id. senza testa in barili, da L. 45 a 50 — Aringhe di Yarmo, prima sort., L. 85 la botte — Merluzzo Islanda nuovo, L. 92 — Id. Inglese Labrador, L. 70 — Stoccafisso Bergen Westra, L. 160 — Idem Bergen 2, L. 145 — Alici Spagna in barili, da L. 70 a 100 — Sardelle senza testa in scatole, da L. 55 a 60 — Tonno Sardegna in casse, L. 170 — Id. Sicilia, L. 170 — Id. Spagna e Portogallo in casse, da L. 160 a 170 al 100 — Olio tonno di Sicilia, nazionalizzato, da L. 60 a 65 — Id. Sardegna, da L. 60 a 65 — Id. di Spagna e Portogallo, da L. 55 a 65 — Formaggio Olanda tondo, L. 120 — Id. schiacciato, da L. 220 a 225 — Idem Sardegna (Samari), da L. 175 a 180 — Id. Villa Igiusia, da L. 175 a 180 — Larde Stati Uniti di America, da L. 140 a 150 — Strutto, da L. 135 a 140 al 100.

Merce franca vagone Genova.

SOCIETÀ

Torino. — Venne risolta la Società in nome collettivo, corrente in Torino sotto la Ditta « Fenoglio e Vescovo », della quale erano unici componenti i signori Vescovo avv. Ettore e Fenoglio Zaverio, ed avente per oggetto la fabbricazione di lane artificiali. A liquidatore della Società stessa coi più ampi poteri di legge venne nominato il signor Antonio Ramella, con speciale mandato di esercire provvisoriamente l'azienda stessa fino a che non siano esitate tutte le materie prime giacenti in magazzino e con facoltà all'uopo di acquistare quelle materie prime complementari che eventualmente occorressero per potere con miglior esito liquidare lo stato attuale.

— La Ditta Giacono e C., Società in accomandita semplice in liquidazione, con sede in Torino, accetta la rinuncia del signor Ferrando Ernesto alla carica di suo liquidatore, approvandone la gestione, e lo surroga col signor ragioniere Filomeno Stobbia, a cui conferì tutti i poteri di legge e la facoltà di vendere gli immobili sociali a trattative private.

— Con verbale dell'assemblea 25 settembre 1906 della Società Anonima Industria Metallurgiche, con sede in Torino, capitale L. 4,000,000, vennero nominati ed amministratori della Società i signori ing. Vittorio Diatto, nav. Ferdinando Gatta, cav. Penna Giovanni e cav. Leone Fubini.

— Con privata scrittura fra i signori Giacchino ing. Ilario e Ciampi Claudio venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « Ing. Ilario Giacchino e C. », avente per scopo il commercio di articoli tecnici ed affini. Il capitale sociale è di L. 20,000. La durata è fissata in anni tre. L'uso della firma sociale è comune ai due soci e riservata, per patto commerciale assoluto, ai soli affari sociali. Le cambiali dirette non saranno valide se non portanno la firma individuale di tutti e due i soci.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Dolcecchio Leone, negoziante tessuti in Torino, via Asti, N. 9, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, rimettendo nanti il pretore del VI Mandamento di Torino, colla nomina del commissario giudiziale nella persona del signor Ferrari avv. Leonida. Attivo lire 377 45; passivo L. 2078 10.

— Nel fallimento della Società anonima « Reale Bonifattrice » venne omologato concordato al 83 per cento.

— Nel fallimento di Zoppis Fratelli e C., corrente in Torino, corso Vittorio Emanuele II, 71, venne presentato il bilancio, dal quale risulta un attivo di L. 1,632,940 08, composto da merci in magazzino per L. 228,833 15, merce resta lire 31,537 60, merce in rimessa presso la Ditta Fratelli Jona L. 870 60, merce in deposito lire 12,124 70, contanti in deposito L. 26,039 24, effetti in portafoglio L. 156,129 83, titoli L. 950, mobili ed effetti mobili L. 3000, crediti diversi lire 1,056,851 36, crediti di centesimo L. 10,000, deposito in garanzia presso il Banco Zuckermann lire 70,000; passivo L. 2,807,943 41, così divisi: per debiti diversi L. 2,257,043 41, deprezzamento sugli effetti in circolazione L. 220,000.

— Nel fallimento di Martinelli Luigi, già fattoriere in Alpignano, ora defunto, venne revocata la sentenza dichiarativa del medesimo per essersi constatata il passivo inferiore alle lire 5000 e fu dichiarato il piccolo fallimento, rimettendolo nanti il pretore del Mandamento di Piossasco, nominando commissario giudiziale il signor avv. Nicola Andrea.

— Nel fallimento di Eugenio Capella, negoziante commestibili in Torino, via Barbaroux, N. 2, venne determinata provvisoriamente la data della cessazione dei pagamenti al giorno 1° marzo 1900.

Rapporto dell'Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti cuoiami e prodotti chimici.

Il solfato di rame si mantiene sempre sulle lire 78 50, 79 in fabbrica, contanti netto, malgrado che il rame metallo abbia segnato un nuova sensibile rialzo, elevandosi a ben 104 sterline, non una sterlina in più per consegna a tre mesi; ciò che fa temere la sua tendenza, del resto giustificata dai rapporti inglesi e americani, a futuri maggiori aumenti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 722,3; ore 15: 722,3; ore 21: 723,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 8,0 Minima + 4,0

Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 7,5

Temperatura minima della notte dal 6 al 6 + 3,2

5 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 59; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 5,6

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 1,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13,8	7,9	coperto	Pietroburgo	—7,8
Milano	10,3	3,7	»	Odessa	0,6
Brescia	13,0	—3,8	»	Amburgo	2,0
Venezia	9,0	5,5	»	Vienna	1,8
Bologna	10,8	5,2	3/4 cop.	Trieste	8,7
Ancona	12,3	7,9	coperto	Madrid	—
Livorno	14,9	7,3	»	Alessandria	11,0
Firenze	11,5	4,8	»	Parigi	8,8
Roma	14,3	4,0	»	Nizza	6,4
Bari	12,8	4,8	sereno	Ginevra	1,5
Napoli	14,5	11,8	coperto	Costantin. II	9,8
Palermo	18,9	5,0	3/4 cop.	Malta	14,2
Messina	14,6	7,0	sereno	Tunisi	—
Cagliari	13,8	8,8	coperto		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,30: *Il Battista*, azione lirica sacra del maestro canonico Giocondo Fino; *Brahma*, ballo fantastico in 3 quadri, musica del Mo C. Dall'Argine — L. 2 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. drama. Virgilio Talli), ore 20,45: *La maglie di Arturo*, comedia in quattro atti di Federico Erdman Jemidaer (Serata del cav. Virgilio Talli). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'opere comiche e operette di L. Marasco e Raineri, diretta dal cav. Marasco), ore 20,45: *Dall'ago al milione*, operetta-féerie in tre atti, musica del maestro L. Dall'Argine. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cumbertli), ore 20,45: *I' Spazzacaminari*, commedia in tre atti di Sabatini; *Il nicchio del cilegio*, idillio campestre in due atti di F. Garelli (Serata d'onore dell'artista A. Bellocal. — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Da Nicoli a Milan*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 18; giorni feriali dalle 9 alle 13 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

" PICCOLI AVVISI "

(vedere avvertenze commerciali).

Domande d'impiego cent. 15 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 40. - Annunci di carattere privato cent. 25. — *Massimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CASA commerciale cerca fattorino-imballatore serio, miti pretese. — Scrivere c 26356, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abile macchinista litografo per Stabilimento importante. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Dirigere offerte, campioni cassetta 113, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 25611 G

CERCASI giovanotto 15 a 16 anni, bella calligrafia, per ufficio commissione subito retribuito con piccolo stipendio. — Rivolgersi allo Stabilimento Russo 5,5,15, GIARDINO, via Cavour, 27. c 26223

CERCASI buon corrispondente contabile e signorina perfetta dattilografa. — Scrivere FILOS, posta bastarda, Casale. c 26168

CERCASI fattorino attivo, pratico automobili. — COLOMBO, via Roma, 9. c 26382

CERCASI giovane pratico rappresentanza con relazioni clientela tessuti. — Dirigere offerte, indicando referenze, cassetta postale 352. c 26366

CERCO commesso bella presenza per seria Ditta. Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 35, Torino. c 26385

CUOCA Italia, preferibilmente tedesca o francese, cercasi da piccola famiglia signorile residente Milano. Paga L. 45 mensili. Scrivere e mandare copie certificati sotto cassetta 68 R *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26406 M

DITTA commerciale impiegherebbe signorina seria stenografa, dattilografa, versata francese, inglese, possibilmente tedesco. — Indirizzare domanda casella postale 1035, Milano. 25100 M

RICERCASI subito da stabilimento industriale, 5 minuti dalla Barriera Martinetto, signorina contabile, perfetta, che abbia già occupato tale carica. Richiedesi primarie referenze di serietà ed abilità. Scrivere c 26403, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

WANTED competent shorthand typist thoroughly know ledge english and italian languages also expert book - keeper single and double entry english italian apply with full particulars previous experience salary required. Casella postale 740, Genova. 25444 G

PER Ditta industriale cercasi giovane impiegato esperto corrispondenza, contabilità, francese, tedesco, ottime referenze. Altro apprendizzo con lievissima mensa o istituto. — Scrivere cassetta c 26360, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CAPITANO marittimo, avente diritto pensione, lascia robbo mensile addivo trovando impiego. Libero presto Casa commerciale, industriale, famiglia signorile, ecc. — A. B. 77, posta piazza Lagrange. c 25406

CONTEGGI portinai cercano portieria, anche solo la moglie; ottima referenze. — A. C., 25, fermo posta. c 26416

GIOVANE tenutaria, serio, attivo, pratico contabilità, corrispondenza, amministrazione, cerca referenze, accetterebbe qualunque impiego serio retribuito. — Scrivere 26239, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26267

GIOVANE corrispondente francese, inglese, tedesco, discretamente italiano, stenografo, dattilografo, perfetto contabile, cerca posto miti pretese. Referenze di primo ordine. — Offerte c 26326, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INCISORE, bravo ogni metallo, cerca occupazione presso Incisori, Editori, Impressori oro, ecc. — Scrivere GRAVEUR, posta, Torino. c 26454

SIGNORINA quarantenne, distintissima, istruita, bella presenza, offresi compagna viaggio, direttrice casa, signora, signorine, vedove con figli, anche impoverenzamente. Incensibili referenze. — LINA PEJA, Pegli (Genova). 26355 G

Capitali, Società, Rilevi e Cessioni d'aziende. 3

AUTOMOBILI. Cercasi capitalista socio o *Garage* per assumere rappresentanza fabbrica italo-francese, fama mondiale, vetturette e altre macchine. — ROBUR, posta. c 26474

AVVIATO negozio stiratrice, posizione ottima, rimette. — Ufficio Pubblicità CAVALLARO, via Roma, 35. c 26411

CAPITALISTI. Privato, in Genova, cerca mutuare L. 250 mila per dieci anni, garanzia prima ipoteca su terreni e stabili valore 500 mila circa; L. 100 mila idem su valore 250 mila circa. Scrivere indicazioni e condizioni cassetta 150, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 25445 G

RAPPRESENTANZE. Avviato ufficio rilevarei. — Scrivere c 25267, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI avviata drogheria. Rivolgersi fratelli BUGNANO, via Santa Giulia, 36. c 26430

SOCIO capitalista 15,000 circa per maggior sviluppo fabbrica articolazione. Buon reddito, con o senza impiego personale. — ROBERTI, piazza Castello, 25, Torino. 26102

SOCIO accomandante con L. 20 mila circa di stabilimento in Torino. Massima garanzia. Ottimo interessamento. Impiego personale. Reclusi assenati. — S. P., 32, posta. c 25437

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA d'angolo, recente costruzione, reddita netta 4,25 0/0, presso 200 mila. Esclusi intermediari. — Cassetta c 25435, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI, causa eredità, bellissima villa in riva di primissimo ordine, sul Cusiano, col valore di circa un milione. Dirigersi in Milano dal Rag. POZZO, corso Romana, 42. 26364 M

VENDESI terreno 9000 mq. con fabbricato industriale, lavorazione, tettoie, una abitazione in regione borgo Dora, entro cinta. Per trattative rivolgersi notaio FERRERO, via XX Settembre, 37, Torino. c 25349

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI dal 15 marzo 1907, in via Maria Vittoria, 36, alloggio signorile al 2° piano, con vista su giardino e mezzogiorno, 9 vani, più camerino per bagno, soffitta, cantina e legnaia, impianto luce autrice e a gas, calorifero. Prezzo L. 1400. 26000

CERCO due o tre camere per ufficio. — Scrivere: ALFA 9, posta, Torino. c 25472

CERCASI locali d'affittare o terreno da comperare mq. 700 a 1000, per impianto officina meccanica, possibilmente presso tramvais. Offerte cassetta c 25724, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI una, due camere vuote con cucina. — Scrivere cassetta c 26420, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI, posizione centralissima, vasto negozio per articoli di lusso. Offerte dettagliate cassetta 78 R, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26401 M

CERCASI subito locale centralissimo, anche interno, circa 200 mq., uso negozio, disposti dare premio per rilevare subaffitto. Scrivere cassetta 71 R, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26404 M

D'AFFITTARE in via Montebello, n. 22, alloggio al primo piano nobile, grande salone con 4 meravigliosi affreschi, al presente. 26259

D'AFFITTARE in via Accademia Albertina, 1, angolo via Po, grande studio da pittore, al presente. 25911

D'AFFITTARE al presente alloggi 2 e 4 stanze, via S. Quintino, 47. 26223

D'URGENZA cercasi un alloggetto vasto quattro camere, posizione centrale, *comfort* moderno; od una grande camera signorilmente ammobiliata. Scrivere cassetta c 25255, R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PEL 1° aprile 1907, in via Avigliana, 25, alloggio signorile, 1° piano, gas, acqua potabile, termosifoni, bagno con doccia ed acqua calda. Vicinanze Porta Susa, tramvai. Vista bellissima, posizione sana. Dalle 15 alle 17 non inoltrare. c 26422

VASTO locale piano terreno affittasi gennaio 1907, composto 7 magazzini, con speciose cortile. — Rivolgersi via Barberoux, 29. c 25368

Camere mobiliate e Pensioni. 6

SIGNORE serie *floreno* 1-2 camere mobigliate, con loggiale, con riscaldamento. — Scrivere cassetta c 26447, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE serie cerca presso signori soli, agiati, bella camera e forse pensione, assolutamente non affitta camere. — Scrivere c 25372, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

FRANCHIS insegnato metodo Berlitz, celerissimo. Preparazione esami. Prof. DELON, via Roma, 43. c 25903

FRANCESE. Preparazione esami universitari, concorsi amministrativi, metodo moderno, razionale. — Prof. MACHET, Andrea Doria, 33, piano nobile. c 26254

MACCHINE raddoppiare per calze e maglierie, ottimo stato, vendonsi occasione causa cambio lavorazione. Occorrendo insegnamento e lavoro a casa. Forcinio via Ponte Mosca, 6. c 26367

MOBILI per salotto completo, coperti in broccato di seta con relativo tendo, causa nozzi, da vendere presso il signor GALLIERO, fabbricante mobili, corso Principe Oddone, 62. c 26435

SIGNORA trentaquattrenne, prole piccola, istruita, educata, piacela dote, sposerebbe signore 40-50 anni, desiderasi conforto compagna affettuosissima. Scrivere particolareggiato TERRINA, 7880, posta, Torino. c 26443

TRENTENNE vedova quattrocnila, privo casa, sposerebbe signorina, vedova. Per garanzia serietà trattasi direttamente genitori. — Scrivere: Esibitore libretto riduzione ferroviaria millenovecentonovanta, posta, Napoli. 25377 N

AURELIO 600 prega gentile nobildonna convenuta Alpignetta Madonna Angeli, procurargli indirizzo modo corrispondere. Posta. c 26449

MARIA. Nella laboriosa procella d'amore, contro cui lottiamo, ci sia di conforto in infinito e confinato rimpresa affetto. Vinceremo, siamo sicuri, saremo felici ancora: amami, pensami sempre, scrivimi se ho bisogno. Passeggio un tuo ricordo che lungo palpeggiato, custodirollo religiosamente, ed è tanto caro perchè di gran sollievo al mio dolore. Stringoti al cuore e ricordo i tuoi bellissimi occhioni. 26288 N

TENEREZZA. Lasciati soli Milano ove potrei rivederti. Scrivi almeno saluti, riscriverò certamente, tenerezza. c 26153

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si trovano sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-40. Telefono 25-24.

Grande Stabilimento di MOBILI di Colombino Giuseppe, Torino, via Fossi S

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso a posti di guardia daziaria

È aperto un concorso per esame e per titoli, ad alcuni posti di guardia daziaria.

Le domande, redatte su carta bollata da L. 0 60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (via Belleria, 6, p. 2°) entro il 20 dicembre 1906, corredate dei certificati di cittadinanza, di stato libero, senza prole, di buona condotta, di avere soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dell'Ufficio Municipale d'Igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore di m. 1,60.

La Direzione del Dazio — dietro richiesta — darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Torino, 29 novembre 1906.

Il Sindaco: S. FROLA.

22907 *Il Segretario:* C. TESTERA.

TOSSI, LARINGITI
Dolori ai fianchi, Nevralgie, male di ventre

Questa giovinetta ha dei dolori ai fianchi, va coricarsi portando seco un pacco di THERMOGENE che applicherà sulla parte dolorente; domani non le rimarrà altro che il ricordo dei suoi dolori.

Le affezioni indicate qui sopra sono generalmente curate con vecchi rimedi come la tintura di iodio, i cataplasmi, gli impiastri, i vescicanti, i quali, oltrechè aver corrosivi, lasciano dopo la loro applicazione sempre delle tracce incancellabili. Il THERMOGENE non lascia di queste conseguenze spiacevoli; è pulito, facile ad applicarsi, elegante, e con lieve tracciolina alcuna del suo uso; è dunque il solo rimedio esterno che possa essere raccomandato senza timore alle signorine ed alle giovani signore che desiderano conservare inalterata la loro grazie.

La scatola, con spiegazioni sul modo d'usarlo, L. 1.50, in tutte le farmacie.

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare onestamente un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri stabilimenti *istruiscono, comperano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine Calza ad uso di famiglia. **Maestro & C., Milano.** 9640M

Tutti gli ATTREZZI
per la cucina, esclusivamente di prima qualità, da
Carlo SIGISMUNDO e Figli
38, corso V. Em., Milano
e 44, via Venti Settembre, Torino. 24222M

V. BERRETTA
Premiato Laboratorio di
PIEGHETTATURA E CUCITURA A MACCHINA
Nuovi (plissés) accordeon, Fantasia
Via Po, 2, vicino a Piazza Castello.

"Il Maia"
Apparecchio indispensabile ai
SARTI
per tagliare gli abiti senza necessità di prova.
Invenzione recentissima brevettata nei principali Stati.
Prospetti gratis a richiesta.
Agenti esclusivi: c26854
A. FALCO e C.
Fonderia Officina Mecc. Nichelatura
Corso S. Maurizio, 85, Torino

NUOVO Grande Deposito
PIANOFORTI
BONELLI V. Via Cavour 22 6 TORINO

CARBONI per Riscaldamento e Cucina
COKE del GAS Provenienze diverse da L. 3 in più al Quintale
ANTRACITE primaria ditta da L. 5 a 5,50 al Quintale
Servizio a domicilio anche per 1/2 Quintale.
Al "TERMOFORO" Via della Zecca, 42 TORINO 26725

BLENORRAGIA RIBELLE
(acuta) restringimenti uretrali, guarisce prontamente. Cura radicale garantita con i MIRACOLOSI LOBI DI SAN ROCCO. Migliaia di guarigioni. Cent. L. 3,50 Dep. Dr. Vidari, Palestrina 19, Milano 34578

UOVA ogni GIORNO!
Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova. Basta in quanto che in inverno, 2500 uova danno con 20 *Galline* in un anno.
Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 | Bacco di pura
" " 5 - " 5.— | in Italia
Un cucchiaio di Polvere Turca al mischio nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Successo ottenuto in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico 8082, 12, Via Felice Casati, Milano.

VILLA S. PIETRO ISTITUTO per FANCIULLI e Giovanetti frenastenici (Deficienti) di condizione civile. — **VALPERGA CANAVESE** (Provincia di Torino). c25218
Chiedere Programmi alla Direzione.

IMPOTENZA
Guarisce colle vere pillole e Elixir del Dottor Ch. Meyer di Londra. — Fr. L. 6 - per posta L. 6,50 — Nuovi rimedi segreti, depurativo, — Opuscolo (vera autorità) L. 2. — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Babila, 5 - Milano.
21905

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, n. 51, Torino.
Pensione a prezzo mite. Assoluto segreto. Trattamento di famiglia. Fermata collocamento neonati. c25028

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

LOTTERIA NAZIONALE

Approvata con Regio Decreto del 15 Febbraio 1906, N. 33

Sua ECCELLENZA il MINISTRO delle FINANZE

ha fissato il giorno

24 Gennaio 1907

come

DATA IRREVOCABILE DELL'ESTRAZIONE

I pagamenti dei Premi si faranno con Mandati sulla BANCA COMMERCIALE ITALIANA (SEDE DI MILANO) presso la quale venne già depositata la somma di L. 1,350,000 a completa garanzia dei pagamenti.

INAUGURAZIONE DEL NUOVO VALICO DEL SEMPIONE - ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

Mandato di Pagamento N._____

Milano, __ Gennaio 1907.

Il Cassiere della Sede Centrale di Milano della Banca Commerciale Italiana pagherà a vista

Lire Un Milione

al Presentatore del Biglietto dichiarato vincitore del Primo Premio della Lotteria della Esposizione Internazionale di Milano 1906, rilasciandone quietanza regolare.

L. 1.000.000

Il V. Presidente della Commiss. di Finanza — Il Presidente — Il Direttore Amministrativo

3181 Premi del valore di Lire 1,350,000

IN CONTANTI

Primo Premio Lire

UN MILIONE

1 Premio di	L. 1.000.000	4 Premi di L. 5000	L. 20.000
1 Premio di	L. 100.000	20 Premi di L. 1000	L. 20.000
1 Premio di	L. 50.000	50 Premi di L. 500	L. 25.000
1 Premio di	L. 20.000	100 Premi di L. 100	L. 10.000
3 Premi di L. 10.000	L. 30.000	3000 Premi di L. 25	L. 75.000

Totale 3181 Premi tutti in contanti, dell'importo di L. 1,350,000

Prezzo del Biglietto Lire DUE

Per l'acquisto dei biglietti indirizzare cartolina-vaglia, vaglia bancari o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria del Comitato dell'Esposizione Internazionale di Milano, Piazza Paolo Ferrari, 4**, aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti, e Cent. 25 per il Listino Ufficiale dei Premi estratti che verrà spedito a suo tempo

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 100.884.900 — Riserve L. 33.961.453,34

Sede in MILANO

Onorevole

COMITATO ESECUTIVO DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

MILANO

Colla presente vi dichiariamo che l'importo totale dei premi della "LOTTERIA NAZIONALE DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906" nella complessiva somma di L. 1.350.000 si trova depositato presso le nostre Casse ed inscritto sul Libretto di Conto Corrente N. 1795 per l'obbligo del relativo pagamento da noi assunto secondo gli accordi con Voi precedentemente presi.

Colla massima stima,

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Firmato: Joel, F. Weil.

Milano, 27 Ottobre 1906.

I biglietti si vendono in Milano presso: la SEZIONE LOTTERIA, Piazza Paolo Ferrari, 4, presso la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Popolare, la Società Bancaria Italiana, la Banco Lombarda di Depositi e Conti Correnti e presso le Filiali dei suddetti Istituti in tutto il Regno, presso tutti i Cambio-valute ed Uffi Postali del Regno.